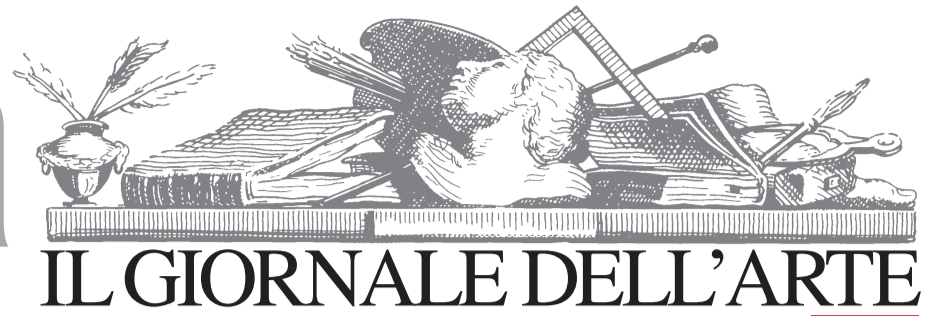


Vedere a



IL GIORNALE DELL'ARTE

Napoli

N. 1
DICEMBRE 2011 - FEBBRAIO 2012
UMBERTO ALLEMANDI & C.



«Molène», un'opera di Georges Mathieu del 1964. Misura 81x146 centimetri ed è stimata 100.000/150.000 euro. Andrà in asta alla Blindart il 17 dicembre ed è in esposizione dal 3 dicembre

SUPPLEMENTO A «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 315 DICEMBRE 2011

TUTTA L'ARTE DA VEDERE IN **DICEMBRE-FEBBRAIO**

Il sindaco promette che...

2

Luigi de Magistris: «Noi non abbiamo soldi ma abbiamo più capacità. E il mondo della cultura è con noi»

Il neosindaco parla del Forum 2013, del Pan, del San Carlo e della concezione orizzontale della cultura

Lei ha creato molte aspettative, sappiamo tuttavia che i soldi sono pochi, ma si attendono comunque decisioni determinanti. Le è già possibile fare un primo bilancio delle attività svolte dal suo Comune in ambito culturale a pochi mesi dal suo insediamento?

«Questa amministrazione ha già dato un'importante svolta in materia culturale, nonostante le ristrettezze economiche e gli imponenti tagli del Governo che hanno penalizzato Napoli più di ogni altra città: circa 220 milioni in meno. Abbiamo privilegiato innanzitutto iniziative culturali poco verticali e molto orizzontali, che hanno interessato tutti gli spazi cittadini. Inoltre abbiamo rilanciato il Forum Universale delle Culture Napoli 2013, sostituendo una nomina di apparato di partito con un esponente internazionale dello spettacolo: Roberto Vecchioni. Ho fatto un'ordinanza rivoluzionaria per liberalizzare gli artisti di strada in modo da riempire le piazze, i vicoli, le strade di artisti non solo nei momenti apicali delle feste, ma sempre. Anche la programmazione del Natale sarà un'operazione innovativa, con iniziative estese in tutte le piazze».



Luigi de Magistris come Carlo III di Borbone

Sarà, come lei dice, una rivoluzione culturale che parte dal basso e punta alla partecipazione collettiva. Ma che cosa sarà, invece, delle eccellenze cittadine? Il Teatro di San Carlo, ad esempio. «È mia intenzione sradicare il precedente oligopolio culturale. Dall'1 gennaio 2012 il Sindaco tornerà a ricoprire la carica di Presidente della Fondazione del Teatro di San Carlo, dopo un lungo periodo di commissariamento, e anche lì porteremo un maggiore pluralismo che punti soprattutto sui giovani».

Quale garanzia può dare di qualità oltre che di pluralità in questi interventi che vengono dal basso?

«Durante la manifestazione Estate a Napoli ho potuto constatare un livello di qualità enorme, in particolare per il cinema e la musica. Da poco abbiamo firmato un protocollo con l'Archivio Storico Lucre per un bando destinato ad autori napoletani: lo scopo è di realizzare un documentario su Napoli utilizzando materiali di archivio inediti».

Avete dei tavoli con altre istituzioni? Ritene utile una concertazione anche nella programmazione?

«C'è un'importante sinergia istituzionale che ha portato già ad alcuni traguardi: l'America's Cup e lo stesso Forum delle Culture. Abbiamo un tavolo con la Regione Campania, il MiBAC e la Curia per aprire nei 101 giorni del Forum del 2013 tutte le chiese cittadine. Ma abbiamo tavoli di lavoro anche con l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio, le Soprintendenze. Esporremo al Maschio Angioino, ad esempio, le navi e i reperti archeologici rinvenuti a seguito degli scavi della metropolitana a Piazza Municipio».

Preso nota dei tagli, vuole precisare quali fondi rimangono per la cultura nel suo bilancio previsionale 2012?

«Sul bilancio stiamo lavorando. Pur avendo ereditato dalla giunta precedente una cassa vuota e avendo subito tagli dal Governo, abbiamo notevolmente alzato il livello della proposta cultu-

IL GIORNALE DELL'ARTE

Società editrice
Umberto Allemandi & C. spa,
via Mancini 8, 10131 Torino,
tel. 0118199111
fax 0118193090
allemandi@allemandi.com

Direttore responsabile
Umberto Allemandi

Vicedirettore
Franco Fanelli

Caporedattore
Barbara Antonetto

Impaginazione
Elisa Bussi

Direzione commerciale
Antonio Marra, 011.8199114
antonio.marra@allemandi.com

Pubblicità
Cinzia Fattori 011.8199118
gda.pub@allemandi.com

Stampa
Ilte, Moncalieri (To)

Vedere a **Napoli**

è una testata edita dalla Società editrice Umberto Allemandi & C. ed è un'edizione speciale per Napoli di «Il Giornale dell'Arte»

Curatore
Guglielmo Gigliotti
guglielmo.gigliotti@allemandi.com

Consulente scientifico
Angela Tecce

Redattrice
Olga Scotto di Vettimo

Hanno collaborato
Paola de Ciuceis, Stefano de Stefano, Marco Di Capua, Luisa Martorelli, Lea Mattarella, Francesca Romana Morelli, Giuliano Sergio, Manuela Torre

Coordinamento a Torino
Lina Ocarino

Pubblicità
Mariangela Parrillo 335.1719600
areamanager6@allemandi.com

IL GIORNALE NON RISPONDE DELL'AUTENTICITÀ DELLE ATTRIBUZIONI DELLE OPERE RIPRODOTTE. IN PARTICOLARE DEL CONTENUTO DELLE INSERZIONI PUBBLICITARIE. LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE DAL GIORNALE IMPEGNA-NO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI. SI CONSIGLIA DI VERIFICARE TELEFONICAMENTE GLI ORARI DELLE MANIFESTAZIONI.

www.allemandi.com

rale sia per la nostra capacità sia per la straordinaria disponibilità del mondo della cultura a dare credito a questa amministrazione».

Doendo scegliere, lei preferisce puntare sulla valorizzazione delle tradizioni o sui linguaggi del contemporaneo?

«Naturalmente quando parlo di cultura non mi riferisco solo alle tradizioni. Guardi alle nostre nomine per il comitato scientifico del Forum delle Culture. Certamente proponiamo l'istituzione di un museo delle tradizioni popolari affidato a Roberto De Simone, ma apprezzo molto il Museo del Novecento a Castel Sant'Elmo e penso anche al lavoro da svolgere per il Pan-Palazzo delle Arti Napoli».

Quando nominerà un direttore artistico al Pan?

«Ci sono da pochi mesi e, quindi, devo ancora intervenire su nomine importanti. Anche al San Carlo manca il direttore artistico. Il Comune deve essere assolutamente in prima linea per liberare la cultura e per aprirla agli artisti di questa città e non solo».

□ Olga Scotto di Vettimo

La resurrezione di Ribera



La «Resurrezione di Lazzaro» dipinta da Jusepe de Ribera

Fino all'8 gennaio 2012 il Museo di Capodimonte ospiterà la mostra «Jusepe de Ribera tra Parma, Roma e Napoli», già esposta al Museo del Prado, curata nell'edizione napoletana da Nicola Spinosa (nella foto), autore di tre edizioni monografiche sull'artista. L'esposizione, con circa 45 opere, è basata sul confronto diretto tra le opere anziché solo sulla documentazione fotografica. Approfondisce la conoscenza sulla produzione giovanile del pittore e mette in discussione la proposta avanzata da Gianni Papi di assegnare a Ribera tutta l'opera già riferita all'anonimo Maestro del Giudizio di Salomone, dal soggetto di una tela della Galleria Borghese a Roma. Nicola Spinosa non condivide la possibilità di attribuire allo spagnolo in soli quattro anni di attività un corpus di più di 60 dipinti e propone di anticipare al 1608-1609 il primo soggiorno romano del giovane Ribera e di datare a questi anni alcune «mezzefigure» di apostoli. In mostra il «Gesù tra i dottori» di Langres, gli «Apostoli» della Fondazione Longhi, forse non di mano del solo Ribera, e il «Mendicante» della Galleria Borghese, il «San Pietro e San Paolo» di collezione inglese e il «San Girolamo che scrive» di Toronto, realizzate tra Roma e Parma. Realizzate a Napoli dopo il 1615-16 sono invece, tra il 1615 e la metà del 1616, alcune «mezzefigure» di santi e filosofi, parte dei «Sensi» e la «Negazione di Pietro» della Galleria Corsini a Roma, gli «Apostoli» dei Girolamini di Napoli, la «Resurrezione di Lazzaro» del Prado. Il «Calvario» di Osuna è esposto a Napoli per la prima volta.

□ Olga Scotto di Vettimo

Jusepe de Ribera tra Parma, Roma e Napoli, fino all'8 gennaio 2012 Museo di Capodimonte, Via Miano 2; www.polomusealenapoli.beniculturali.it; Orario: lu-ma; gio-do 8.30-19.30

Nelle sedi istituzionali

Vita in Accademia

«Due Teatri Un Regista. Napoli Teatro 1963-1985»: l'esposizione, dedicata al regista d'avanguardia Gennaro Vitiello, a cura di Giovanni Giosi e Paola Visone, riunisce un'ampia documentazione di bozzetti, manifesti, foto di scena e documenti che ricostruiscono l'attività di Vitiello per la scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e per i gruppi Teatro Esse e Libera Scena Ensemble (dal 2 dicembre 2011 al 20 gennaio 2012). «La conservazione dell'arte pubblica in Italia: il caso Metrò dell'Arte»: Giuseppe Basile e Achille Bonito Oliva presentano il volume a cura di Giovanna Cassese (6 dicembre). «Contemporanei in Accademia»: nell'ambito del ciclo di incontri con gli artisti organizzato dall'Accademia, intervengono, Craigie Horsfield, in mostra con una personale nella galleria Alfonso Artiaco (14 dicembre). «L'Accademia svelata. Tra artisti di ieri, oggi e domani... alla scoperta dei tesori dell'Accademia di Belle Arti di Napoli»: Lettere in libertà, Laboratorio didattico per bambini ispirato a Balla, Boetti e Dieter Rot. Le parole dell'Arte, reading letterario a cura dell'Associazione A voce alta. Visite guidate al patrimonio: Aula Magna e Teatro. Concerto dei giovani musicisti del Conservatorio San Pietro a Majella (18 dicembre). Arte con il cibo, Laboratori didattici per bambini. Visite guidate al patrimonio: Biblioteca Anna Caputi; Performance di danza contemporanea a cura di Akerusia Danza; Aperitivo in Galleria Principe di Napoli in collaborazione con il Caffè letterario Liberty (22 gennaio 2012).

Accademia di Belle Arti di Napoli fino al 22 gennaio 2012; via Bellini 36/via Santa Maria di Costantinopoli 107; tel. 081 441900; www.accademianapoli.it

Domenico Mennillo

Il progetto, a cura di Raffaella Morra e Loredana Troise, prevede la creazione di tre stanze-installazioni legate ai lavori poetici, visivi e sonori, realizzati tra il 2008 e il 2011 fra New York, Napoli e Parigi. Opere inedite che vanno sotto la matrice creativa univoca di Atlante della Fertilità.

Fondazione Morra dal 9 dicembre all'11 febbraio 2012; palaz-

zo Ruffo di Bagnara - piazza Dante 89; tel. 081 5641655; www.fondazionemorra.org

Laure Prouvost

Nell'ambito del programma di residenze per artisti curato da Francesca Boenzi, Prouvost ha trascorso 3 settimane a Napoli e vi tornerà nuovamente a marzo per presentare i lavori prodotti nel periodo di residenza. In esposizione alcune precedenti opere dell'artista.

Fondazione Morra Greco fino al 31 gennaio 2012; largo Avellino al Duomo 17; tel. 081 210690; www.fondazionemorragreco.com

Icone. Salvatore Vitagliano

La mostra presenta una serie di opere a cui l'autore ha lavorato in varie fasi tra il 1984 ed oggi. Volti e personaggi sono il risultato di una composizione continuamente in fieri, dove la memoria scandisce il suo ritmo e l'avvicinarsi degli interventi sulla tela. A cura di Antonio Biasucci e Mario Martone.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnarregina fino al 5 dicembre; via Luigi Settembrini 79; tel. 081 19313016; www.museomadre.it

Arte Povera più Azioni Povere 1968

Nella Chiesa Donnarregina Vecchia la mostra - parte del progetto Arte povera 2011, a cura di Germano Celant, che si svolgerà contemporaneamente a Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino - aspira a ricostruire, con opere storiche, il clima e la prassi artistica di quello straordinario evento che si svolse ad Agli Arsenali di Amalfi nel 1968. A cura di Germano Celant ed Eduardo Celyn.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnarregina fino al 20 febbraio 2012; via Luigi Settembrini 79; tel. 081 19313016; www.museomadre.it

Armando De Stefano. L'urlo del Sud

Le opere esposte sono il personale contributo dell'artista al dibattito in atto sulle vicende risorgimentali. La mostra, a cura di Mario Franco, si compone di circa 18 lavori: due trittici di grande

formato e una serie di opere più piccole dedicate a personaggi o a situazioni particolarmente significative e un grande disegno tracciato dall'artista sulla parete di una sala.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnarregina fino al 9 gennaio 2012; via Luigi Settembrini 79; tel. 081 19313016; www.museomadre.it

Fausto Melotti

Ampla retrospettiva, a cura di Germano Celant, sulla vasta produzione dell'artista con un nucleo importante di opere provenienti dalla galleria Stein.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnarregina dal 16 dicembre al 9 aprile 2012; via Luigi Settembrini 79; tel. 081 19313016; www.museomadre.it

Costellazione Transavanguardia

In concomitanza con la mostra «La Transavanguardia Italiana» a cura di Achille Bonito (Milano, Palazzo Reale), inserita nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, importanti istituzioni italiane organizzano una giornata di approfondimento sulla Transavanguardia. Al Madre interverranno Bruno Moroncini e Achille Bonito Oliva, con Angelo Trimarco, Eugenio Viola e Stefania Zuliani.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnarregina 19 dicembre; via Luigi Settembrini 79; tel. 081 19313016; www.museomadre.it

Jusepe de Ribera tra Parma, Roma e Napoli

L'esposizione, a cura di Nicola Spinosa, con circa 45 opere, propone un dibattito critico basato sul confronto tra le opere e non più solo sulla relativa documentazione fotografica, approfondendo, così, la conoscenza sulla produzione giovanile del pittore valenciano.

Museo di Capodimonte fino all'8 gennaio 2012; via Miano 2; tel. 081 7499111; www.polomusealenapoli.beniculturali.it

Salvino Campos. Inquietudine

Con una sequenza di 26 fotografie inedite l'artista

brasiliiano svela l'inquietudine che attraverso persone e spazi. Stazioni, aeroporti, treni, metropolitane, musei e strade di 17 città sono abitate da singoli o da moltitudini. A cura di Angela Tecce.

Museo di Capodimonte fino all'11 dicembre; via Miano 2; tel. 081 7499111; www.polomusealenapoli.beniculturali.it

Da Sud. Le radici meridionali dell'Unità Nazionale

Una mostra in cui documenti, quadri, cimeli unici, molti mai esposti, assieme a un grande esperimento di multimedialità consentono di far entrare nel cuore vero dei fatti e raccontare il Risorgimento. A cura di Luigi Mascilli Migliorini e Anna Villari.

Palazzo Reale fino al 15 gennaio 2012; piazza del Plebiscito 1; tel. 081 7410067; www.palazzo-realenapoli.it

Cassandra 2011-2011

Il titolo rende merito alla capacità di visione del movimento che nel 2001 si radunò a Genova e ne racconta i fatti con reportage fotografici, brevi testi, video, vignette. Direzione artistica Federico Mininni e a cura di Francesca Marzotto, Eliana Scaravaggi, Alessandra Fava.

PAN - Palazzo delle Arti fino all'11 dicembre; via dei Mille 60; tel. 081 7958605; www.palazzoartinapoli.net

World Press Photo

Per il secondo anno ritorna a Napoli la più prestigiosa mostra di fotogiornalismo - che prende origine da un concorso annuale che si svolge ad Amsterdam - con una selezione di circa 200 foto vincitrici, tra cui i lavori di 8 fotoreporter italiani premiati. A cura di Napoliis.Art.

PAN - Palazzo delle Arti dall'8 dicembre al 4 gennaio 2012; via dei Mille 60; tel. 081 7958605; www.palazzoartinapoli.net

Ommaggio a Graziella Lonardi Buontempo

A un anno dalla sua scomparsa, l'omaggio intende testimoniare alcuni punti salienti dell'attività

Pierpaolo Forte: «Il Madre sta attraversando una fase di transizione. Sta diventando adulto»

Il Presidente della Fondazione Donnaregina illustra i programmi e le prospettive di un museo che sta ridefinendo la sua identità

Il Madre voleva essere, fin dalla nascita, un ponte di collegamento tra Napoli e le istituzioni internazionali di arte contemporanea, anche grazie ai prestiti ottenuti per il museo. Lei conferma che questa è la strategia giusta e debba e possa essere conservata anche con i costi che inevitabilmente comporta?

«Penso sia stato un gran bene che il Madre sia nato, e bisogna essere grati a chi a ciò ha lavorato. Penso sia un gran bene che, ora, provi a crescere, acquisendo ancor più una sua propria identità. Siamo consapevoli che ovviamente non avremo le risorse economiche che servirebbero per realizzare un museo che racconti l'intera storia mondiale dell'arte recente. Dovremo perciò avere attenzione alla "personalità museale" del Madre. Deve avere una sua capacità narrativa, dare segni che gli consentano una riconoscibilità, una distinzione, una ragione per stare qui, a Napoli, e non altrove. Potenzieremo molto la Fondazione Donnaregina, che è il "motore" del Madre, proveremo ad affrontare la contemporaneità con più ampio spettro, oltre dunque le arti visive».

Il Madre ha costituito per oltre cinque anni una presenza importante, e anche ingombrante a Napoli. Il suo recente venir meno ha quasi spento di fatto un dibattito che teneva l'arte contemporanea al centro della vita culturale cittadina. Lei ritiene che questo ruolo debba e possa essere invece recuperato? E in che modo?

«Mi permetta un rilievo: il Madre non è mai venuto meno, ma sta attraversando una fase di importante transizione. Forse, come museo, non è ancora riuscito a mettersi al centro della vita culturale cittadina. Il mio compito è completare questa transizione, avviare il corso adulto della vita del Madre, e provare a renderlo una delle dotazioni di questa città e di questa Regione. Non è un compito facile».

E allora quali programmi ha per il futuro? Pensa che debbano restare di appannaggio esclusivo del Madre o vuole coinvolgere altre realtà sia pubbliche che private?

«I programmi sono tanti: solo per citarne alcuni, avremo un nuovo direttore, scelto con concorso internazionale per cinque anni; allargheremo il perimetro delle nostre attività, al resto della Regione e, se ne avremo possibilità, all'intero sud italiano ed alle sponde del Mediterraneo. Siamo pronti e disponibili per i grandi eventi dei prossimi anni a Napoli e struttureremo la Fondazione in modo molto diverso. Insomma, ci attende un gran lavoro, e abbiamo bisogno di ogni forma di apporto, purché valido, solido, affidabile, serio. E rivolto all'interesse generale. Per fortuna possiamo contare su importanti sinergie».



Pierpaolo Forte

Quali sono intanto le iniziative per questa fine anno, periodo che tradizionalmente ha visto il Madre e l'arte contemporanea in prima fila a Napoli?

«L'insediamento del Cda che presiedo, caduto a ottobre, non ci ha consentito di partecipare attivamente al concepimento dei programmi culturali di questo scorcio d'anno, che sono quelli presentati a suo tempo dall'attuale direttore. Per Natale, quindi, avremo la mostra sull'Arte Povera che è un'importante puntata di un evento nazionale inserito nelle celebrazioni del 150esimo dell'Unità e due mostre monografiche: Fausto Melotti, anche questa una produzione in collaborazione con altre istituzioni nazionali, e Armando De Stefano. Rifletteremo sulla Transavanguardia, altro movimento italiano dell'ultima parte del secolo trascorso. Sono previste anche altre iniziative, che renderanno sempre stimolante "passare" al Madre: rassegne come «Transit» e «Corpus» e film, musica, libri e video, buon cibo e buon bere. E stiamo lavorando a una sorpresa finale».

Angela Tecce

Mathieu e Marc Quinn star da Blindarte



«Latitudinal Distortion» di Marc Quinn andrà in asta da Blindarte

Sono fissati per l'11, 12 e 17 dicembre gli appuntamenti con le sessioni invernali della casa d'aste Blindarte. All'incanto circa 850 lotti (in esposizione dal 3 dicembre, tutti i giorni, ore 10-19), proposti in quattro tornate: domenica 11 dicembre, alle ore 18, preziose collezioni di dipinti antichi del XIX e XX secolo, dove, tra i pezzi di pregio e caratura superiore, vi sono l'olio su rame «Napoli dal mare» di Orazio Grevenbroeck (stima 50-70 mila euro), l'olio su tela «San Girolamo» di Gaspare Traversi (stima 60-90 mila euro), e una coppia di oli, sempre su tela, di Carlo Bonavia (stima 50-80 mila euro). Lunedì 12 dicembre, invece, doppia sessione: alle ore 16, arredi, porcellane e oggetti d'arte, e, alle 18, un'importante selezione di gioielli ed orologi. Sabato 17 dicembre, infine, alle ore 18, occhi puntati sull'arte moderna e contemporanea, dove, tra i top lot, spiccano l'olio su tela «Latitudinal Distortion» di Marc Quinn (stima 110-160 mila euro), e un altro olio su tela, «Molène», di Georges Mathieu (stima 100-150 mila euro).

Manuela Torre

Blindarte, 11, 12, 17 dicembre, Via Caio Duilio 10, tel. 081 2395261; www.blindarte.com

degli Incontri Internazionali d'Arte. In mostra le ricerche dei giovani artisti che hanno partecipato alle residenze d'artista a Parigi, l'archivio con i documenti e un omaggio al cinema d'autore promosso dall'associazione. A cura degli Incontri Internazionali d'Arte.

PAN - Palazzo delle Arti dal 13 dicembre al 16 gennaio 2012; via dei Mille 60; tel. 081 7958605; www.palazzoartinapoli.net

ROCK!2

La mostra include oltre 2000 oggetti tra memorabilia-rock, gadget, merchandising, vinili, audiodischi, manifesti d'epoca, strumenti musicali provenienti da alcune tra le più importanti collezioni private italiane. A cura di Michelangelo Iossa e Carmine Aymone.

PAN - Palazzo delle Arti dal 14 gennaio al 26 febbraio 2012; via dei Mille 60; tel. 081 7958605; www.palazzoartinapoli.net

I Luoghi e la memoria del paesaggio

In mostra, a cura di Luisa Martorelli, 40 dipinti di paesaggio della collezione della Provincia di Napoli, dal Settecento al Novecento, che documentano la storia di un territorio, Napoli e i suoi dintorni, oggi profondamente stravolto.

Pio Monte della Misericordia dal 20 dicembre al 31 maggio 2012; via dei Tribunali 253; tel. 081 446944; www.piomontedellamisericordia.it

Chiara Scarpitti.

Phylogenesi

Un progetto espositivo in esclusiva per la Fondazione Plart dove materiali diversi (seta, metacrilato) si combinano per realizzare opere che fanno riflettere sulla profonda relazione tra natura e artificio progettuale.

Plart dal 7 dicembre al 14 gennaio 2012; via G. Martucci 48; tel. 081 19565703; www.plart.it

Raffaella Mariniello

Il lavoro dell'artista - declinato in mostra con una selezione di oltre 40 fotografie di diverso formato, 4 installazioni e un video - fa riferimento a un'indagine/verifica, ironica e spiazzante, sui centri storici di alcune città d'arte italiane come Roma, Pisa, Venezia, Firenze, Milano, Napoli. La mostra è a cura di Achille Bonito Oliva.

Villa Pignatelli. Casa della fotografia dal 17 dicembre al 21 gennaio 2012; riviera di Chiaia 200; tel. 081 669675; www.polomusealenapoli.beniculturali.it

CAMpania senses

In mostra, a cura di Vittorio Sgarbi con il coordinamento di Antonio Manfredi, le opere di 36 artisti campani al CAM, che ospita l'iniziativa speciale del Padiglione Italia Lo stato dell'arte-CAMPANIA.

CAM - Casoria Contemporary Art Museum fino al 30 gennaio 2012; Casoria (Na), via Duca d'Aosta 63/A; tel. 081 7576167; www.casoriaccontemporaryartmuseum.com

American stile

Uno sguardo sulla produzione artistica degli Stati Uniti d'America: dodici artisti in esposizione si esprimono attraverso video, fotografie, pittura e tecniche miste per offrire spunti sui rapporti artistici, sui confronti, sulle analogie e le influenze o omologazioni delle produzioni occidentali.

CAM - Casoria Contemporary Art Museum fino al 10 dicembre; Casoria (Na), via Duca d'Aosta 63/A; tel. 081 7576167; www.casoriaccontemporaryartmuseum.com

Sedi private

Nino Longobardi. Dante e Virgilio

L'installazione, un dialogo tra due teschi, è l'essenziale di quello che sono

I padri del Madre

Sul tetto del Madre il Cavallo di Mimmo Paladino



Il Madre, Museo d'arte contemporanea Donnaregina, che dipende dalla Fondazione Donnaregina per l'arte contemporanea, costituita dalla Regione Campania nel 2004, è stato inaugurato nel 2005 con installazioni site-specific di artisti che avevano esposto negli anni immediatamente precedenti a Napoli, nella Piazza del Plebiscito o in mostre, sempre realizzate per iniziativa della Regione, al Museo Archeologico o al Castel Sant'Elmo, da Paladino a Kounellis, Clemente, Fabro, Koons, Horn, Paolini, Lewitt, Long, Serra, Kapoor. In seguito, con prestiti a lungo termine, la collezione si è arricchita di opere di importanti artisti di notorietà internazionale dagli anni Cinquanta ad oggi. Il Museo ha sede in un antico palazzo restaurato e risistemato da Alvaro Siza e dallo Studio DAZ e si è formato con la direzione di Eduardo Cicelyn, ideatore delle iniziative di «Piazza d'Arte», in Piazza Plebiscito, la curatela di Mario Codognato, critico d'arte, e il contributo di un comitato scientifico formato da Achille Bonito Oliva, Rudi H. Fuchs e Vicente Todoli. Tra le mostre organizzate dal 2006, le personali di Bruce Nauman, Jannis Kounellis, Piero Manzoni, Alighiero Boetti, Michelangelo Pistoletto, Francesco Clemente, Robert Rauschenberg, Luciano Fabro e «Barock. Arte fede scienza nell'arte contemporanea» del 2010. La prossima iniziativa, che rientra nel ciclo dedicato quest'anno all'Arte Povera, è dedicata alla nascita del movimento, avvenuta nel 1968 ad Amalfi, di cui riprende il titolo originale: «Arte Povera più azioni povere». Durerà sino al 20 febbraio 2012. La presidenza della Fondazione Donnaregina è stata ora affidata a Pierpaolo Forte.

Angela Tecce

L'urlo del mondo



«L'urlo del Sud» secondo Armando De Stefano

«L'urlo del Sud» è il contributo di Armando De Stefano (Napoli, 1926) al dibattito sulle vicende celebrative risorgimentali. Appassionato conoscitore di storia, dal '600 ai tempi moderni, e della storia di Napoli e delle vicende minori in particolare, De Stefano si era liberato da subito di contenuti vittimistici propri di un meridionalismo di parte. Egli guarda invece ai grandi temi delle oppressioni del potere sui popoli (in uno dei suoi dipinti, per esempio, sventola la bandiera palestinese), e non identifica il Sud con un preciso luogo geografico. In mostra 18 tele: due grandi trittici, «Crowns in Terronia», e una serie di opere più piccole il cui titolo è un importante suggerimento per accedere alla lettura delle storie e dei personaggi. Abile e potente disegnatore, De Stefano interviene direttamente anche su una parete del museo.

Olga Scotto di Vettimo

Armando De Stefano. L'urlo del Sud, fino al 9 gennaio 2012 Madre, Via Luigi Settembrini 79; orario: lu-sa 10.30-19.30, do 10.30-23

oggi l'arte e la storia, rispetto a ciò che dovrebbero essere e a quello che sono state in passato. L'opera sarà la prima di una serie di 120 multipli che impegneranno l'artista in un processo inedito. La mostra è a cura di Mariano Iprì, Giuseppe Ruffo, Pietro Tatafiore

1 opera

Al Blu di Prussia

fino al 20 dicembre; via Bellini 26; tel. 393 3641664

Clara Rezzuti

In esposizione 30 opere su uno dei suoi soggetti più noti, quello dei pesci, dopo essersi a lungo e in precedenza occupata dei fiori e dei frutti. Sperimentalismo e ricerca nel segno di una tradizione pittorica che comunque si basa su una preparazione di fondo che le consente di attraversare epoche, tendenze e stili, fornendo sempre risultati di grande qualità e interesse.

Al Blu di Prussia

fino al 7 dicembre; via Gaetano Filangieri 42; tel. 081 409446; www.albludiprussia.com

Lutter / Luongo / Horsfield / Kretschmer

«Vera Lutter»: i lavori, realizzati con la tecnica della camera oscura, gravitano attorno a due te-

mi chiave che l'artista tedesca ha continuato ad esplorare negli ultimi 15 anni. Uno indaga l'architettura metropolitana e il modo in cui il mondo artificiale influisce sulle nostre vite all'interno delle città. L'altro tema esplora un aspetto di transizione, di viaggio e spostamento (main space, fino al 15 dicembre). «Raffaele Luongo»: il nuovo progetto, realizzato per la galleria, riguarda un lavoro di trasformazione interiore. Il punto di partenza (dal punto di vista formale) è il frammento del film di Bergman e quello di arrivo è costituito dalla recitazione di una lettera indirizzata ai genitori, che racconta l'opera e che diventa residuo del lavoro stesso (project space, fino al 10 dicembre). «Craigie Horsfield»: gli arazzi e le fotografie fanno parte di un progetto che l'artista inglese ha realizzato in due anni tra Napoli e Sorrento, basato sulla costruzione del concetto di comunità e sull'analisi dei suoi cambiamenti, visti anche attraverso le vite dei singoli individui (main space, dal 16 dicembre all'11 febbraio 2012). «Melissa Kretschmer»: in mostra un nuovo ciclo di opere a parete, realizzate con strati di cera, grafite, carta e sottile compensato. Si tratta di lavori simili a collage che narrano del continuo interesse dell'artista americana per i materiali e le loro differenti proprietà (project space, dal 16 dicembre all'11 febbraio 2012)

Afonso Artiaco

Il Metrò dell'arte



La stazione Università di Karim Rashid

L'ultima nata è la stazione Università in piazza Bovio e la firma l'eccellente architetto-designer anglo-egiziano Karim Rashid che tra colori acidi e brillanti dona ai passeggeri un effetto shaker dai risvolti flou. Di stazioni improntate all'arte, ce ne sono già undici. Altre ancora verranno. Sono le fermate della Linea 1 e 6 della Metropolitana di Napoli, altrimenti nota come «Metrò dell'arte». Il trasporto pubblico su rotaia unisce l'utile al dilettevole e uno spostamento breve e veloce diventa l'occasione giusta per un incontro con l'arte: luoghi progettati da noti architetti contemporanei e da altrettanto noti artisti del panorama artistico internazionale. Insomma, come andare in un museo o in una galleria. È un'originale attrazione culturale, unico al mondo, segnalata ormai dalle guide turistiche. Ben 180 le opere (dipinti, sculture, mosaici, fotografie, installazioni, video, neon e light-box) realizzate da oltre 90 artisti. Coordinato dal 2001 da Achille Bonito Oliva, il progetto reinterpreta la filosofia degli scali facendone ambienti ampi, luminosi, eleganti e colorati, animati dal via vai della gente e dall'esperienza di uno sguardo fugace, ai linguaggi artistici contemporanei. Dunque, per chi volesse farsi un giro, ecco una piccola bussola. A Dante, si apprezzano Carlo Alfano, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis e Michelangelo Pistoletto; a Museo, su progetto di Gae Aulenti e con accesso diretto al Museo Archeologico, le fotografie di Mimmo Iodice dialogano con reperti archeologici. Suggerite anche le fermate Materdei e Salvator Rosa (entrambe firmate Atelier Mendini): all'interno opere di Ernesto Tatafiore, Mimmo Paladino, Lello Esposito. Ancora, Marisa Albanese, Maurizio Cannavacciuolo, Umberto Manzo, abbelliscono Quattro Giornate; e Gregorio Botta, Mario Merz e Gilberto Zorio animano Vanvitelli. Monica Biancardi, Salvino Campos, Gianni Pisani, Botto&Bruno ed altri, infine, si susseguono da Mergellina a Fuorigrotta tra Mostra, Lala e Augusto.

□ Paola de Ciuceis

Achille Bonito Oliva: «Sono partenopeo e parte no»

Il Madre, le Stazioni dell'arte, il Sindaco e la Regione secondo l'enfant terrible della Transavanguardia

Lei si è spesso definito partenopeo e parte romano. Ma quale parte ama di più?
 «Amo l'intervallo tra le due parti, che mi permette di slittare come voglio nella parte del gioco e del paradosso, che è propriamente partenopea, e poi nella parte della storia, della memoria e della prepotenza, la parte romana».

Ma il suo esordio è stato tutto a Napoli.

«Io nasco poeta visivo e militante, poi sono passato alla prosa, ma da poeta ho avuto come primo editore Lucio Amelio, mio compagno di strada. Agli incontri alla Saletta rossa di Mario Guida a Port'Alba ho conosciuto, tra il '65 e il '68, Barthes, Argan, Sanguineti, Kerouac, Pasolini, Balestrini, e poi Filiberto Menna, che mi fece trovare una cattedra universitaria di Storia dell'arte prima a Salerno, nel '71, e poi a Roma, nel '78, dove vivo da 10 anni. Lasciai Napoli perché, come diceva Rimbaud, bisogna avere sempre un luogo da cui andare via».

Le Stazioni dell'arte comprendono 180 opere di 90 artisti italiani e stranieri in 12 stazioni delle linee 1 e 6 della metropolitana di Napoli. È operazione partenopea o parte mondiale?

«È sopra le parti. È soprattutto il frutto della resistenza morale e culturale di Giannegidio Silva, presidente di Metropolitana di Napoli Spa, l'azienda costruttrice delle stazioni».

Le ha definite un museo obbligatorio: è una buona definizione.

«Il pubblico, che è un pubblico istantaneo, precario e in movimento, è, per così dire, obbligato a guardare l'opera d'arte. Questa peraltro obbliga a una fruizione non frontale, ma laterale, con la coda dell'occhio. Nasce quindi una familiarità con l'opera che si sviluppa sull'onda lunga dell'assuefazione. Una volta un vecchietto è stato visto pulire le scarpe fissate con segmenti di binario nell'installazione di Kounellis. Alla domanda perché lo facesse, ha risposto: "Per orgoglio"».

Con Bassolino governatore lei ha messo in piedi il progetto degli Annali dell'arte, con cui volete rivitalizzare i flussi del contemporaneo in tutti i maggiori centri della Campania: Napoli, ma pure Caserta, la Certosa di Padula ecc. Sotto il cielo di Napoli, una tale felice coincidenza di arte e politica, è ancora ripetibile?

«Dipende. Quando divenni consulente di Bassolino, la cultura non stimolava appetiti e non era oggetto di una lotta per avere un proprio rappresentante di partito, secondo i criteri della cosiddetta concertazione. È un paradosso, ma la politica deve farsi da parte, altrimenti blocca tutto. Al Madre, per esempio, la nuova giunta regionale ha voluto punire quella precedente tentando di eliminare il direttore Cicelyn, grazie alla cui laboriosità e impegno il Madre esiste. Io non mi sono prestato al gioco e mi sono dimesso dal consiglio di amministrazione. Cicelyn ha un pessimo carattere, ma ha una grande onestà professionale».



Achille Bonito Oliva

Che cosa consiglia a Sindaco e Regione?

«Al Sindaco proporrei di qualificare maggiormente il Forum universale delle culture 2013, di alzare il tiro e di fare una chiamata alle armi interdisciplinare di intellettuali di alto profilo. Lo dico con tutto il rispetto che posso avere per artisti di strada e cantanti. Alla Regione consiglieri di realizzare una rete tra tutte le realtà produttive della cultura artistica a Napoli e di ascoltarle: da Beppe Morra a Lia Rumma e Alfonso Artiaco, a Gianni Fonti, Morra Greco, Pia Incutti e così via».

L'Accademia di Belle Arti di Napoli ha siglato una convenzione con Metropolitana di Napoli Spa e Metronapoli Spa per la manutenzione delle opere nelle stazioni. Lei ha parlato dell'esigenza pure di una manutenzione non solo materiale ma anche culturale. Vuole spiegare?

«Spiego. Visite guidate in italiano e inglese, schede esplicative da dare insieme ai biglietti e da affiggere alle pareti, percorsi di studi sulle opere».

Il suo prossimo appuntamento con Napoli?

«Al Madre, il 19 dicembre, per una giornata di riflessione sulla Transavanguardia, assieme a Bruno Moroncini, Angelo Trimarco, Eugenio Viola e Stefania Zuliani, nel contesto delle sei grandi mostre sul movimento che si inaugurano in questo periodo in Italia».

Ha lasciato la Campania da quasi 45 anni, ma la sua cadenza nel parlare farebbe pensare che l'abbia lasciata da 45 minuti: è un suo marchio nel mondo, forse una sua maschera. Se ABO fosse stato comasco, sarebbe stato lo stesso ABO?

«Se fosse stato comasco ABO non avrebbe mai utilizzato il suo nome come una targa a vita, come una sigla laica, ironica e riconoscibile anche da lontano. Io in fondo ho un buon carattere, e lo dimostra il fatto che mettendo avanti il cognome, Bonito Oliva Achille, divento BOA. Quella di salvataggio».

□ Guglielmo Gigliotti



CHIARA COCCORESE
Ancien Régime

a cura di Chiara Pirozzi



Via Carlo Poerio 18 - 80121 Napoli - ITALY
tel. +39 081 19571824 - +39 392 94 20783
morra.dino@gmail.com | www.dinomorraartecontemporanea.it

16 dicembre 2011 | 25 gennaio 2012

Il mondo nelle fotografie dei reporter

Per il secondo anno consecutivo l'Associazione Culturale Neapolis.Art cura al Pan «World Press Photo Exhibition», mostra itinerante del fotogiornalismo mondiale, che lo scorso anno ha conferito il premio al fotografo italiano Pietro Masturzo, mentre per questa 54a edizione, dedicata a Tim Hetherington e Chris Hondros, fotoreporter morti in Libia ad aprile, ha premiato il ritratto della giovane afgana Bibi Aisha, vittima della violenza coniugale, realizzato dalla fotografa sudafricana Jodi Bieber. Sono 9 le categorie in cui si articola la rassegna (da «Vita quotidiana» a «Natura») e 53 i fotografi premiati in rappresentanza di 23 nazioni. Gli italiani che quest'anno hanno ricevuto importanti riconoscimenti sono: Massimo Berruti, Marco Di Lauro, Ivo Saglietti, Davide Monteleone, Daniele Tamagni, Fabio Cuttica, Stefano Unterthiner. A latere workshop e conferenze dei fotografi vincitori.

□ Olga Scotto di Vettimo

World Press Photo Exhibition, dall'8 dicembre al 4 gennaio Pan, Via dei Mille 60; orario: lu-sa 9.30-19.30; do 9.30-14.30

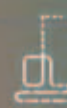


La celebre fotografia di Jodi Bieber della giovane afgana mutilata per punizione

Nuovi spazi
per la mobilità

pt: iwan baar @uam - grafica zabo.it

Linea 1 della metropolitana di Napoli
Stazione Università - Progetto di Karim Rashid
www.metropolitanadinapoli.it



MN

METROPOLITANA DI NAPOLI SpA

Concessionaria del Comune di Napoli
per la costruzione della linea 1 della metropolitana



La tua
Campania
cresce in
Europa

Progetto cofinanziato nell'ambito
del POR Campania FESR 2007-2013
Obiettivo Operativo 4.6

Giovanna Cassese: «Ho fatto crescere l'Accademia. Ora chiedo che il Ministero dell'Università mi dia ascolto»

L'Accademia di Belle Arti di Napoli è l'unica in Italia a essere riuscita ad attivare dei corsi di formazione per restauratori abilitanti alla professione

Giovanna Cassese è direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli dal 2007. Al suo impegno di coordinamento nazionale si devono determinanti battaglie per la riforma dell'Accademie in Italia.

«Sono convinta della necessità che il Governo porti a compimento la riforma iniziata nel '99 affinché si proceda alla piena equiparazione giuridica delle Accademie con le Università. Sono stata promotrice di un documento della Conferenza dei direttori dell'Accademie. Siamo in attesa da luglio che il Ministro dell'Università ci riceva. Le Accademie rilasciano titoli universitari di I e II livello, ma non i dottorati e non possono accedere al fondo ordinario per le Università. Io voglio che le Accademie possano accedere ai fondi Prin. Inoltre va risolto il nodo dello stato giuridico della docenza».

Tra le sue nuove offerte formative c'è il Corso di Restauro abilitante alla professione.

«Dal 2000 l'Accademia partenopea ha un corso di restauro 3+2 di alta qualità. Oggi le Accademie possono a tutti gli effetti essere enti formatori attraverso l'istituzione di corsi quinquennali a ciclo unico abilitanti alla professione di restauratori, una volta ricevuto il parere di conformità dalla commissione congiunta dei due ministeri, Mibac e Miur, che valuta l'istituzione in base ai requisiti della docenza e soprattutto dei laboratori. Io stessa ho fatto parte del tavolo tecnico del Miur per stabilire i curricula specifici delle Accademie in base al Dm 87/2009, che ha portato al D.I. 302/2010 e 81/20011. Questa Accademia ha investito al momento circa 300mila euro per la messa a norma dei laboratori e la dotazione di attrezzature sofisticate, adeguandosi ai parametri imposti. La notizia proprio in questi giorni è che Napoli è stata la prima Scuola di Restauro, non del Ministero beni culturali, ma Miur, ad aver conseguito dalla Commissione tecnica il parere di conformità in ordine all'istituzione e all'attivazione dei corsi di formazione dei restauratori abilitati alla professione. L'essere accreditati è un risultato eccezionale non solo per la nostra Accademia, ma per tutto il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale».

Com'è cambiata l'offerta formativa con la sua direzione?

«Si è notevolmente ampliata: oggi abbiamo 12 lauree di I livello e 9 di II. Siamo convinti che la formazione debba essere quin-



Giovanna Cassese, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli

quennale e che l'Accademia quanto prima debba rilasciare dottorati e master di II livello. Il mio prossimo obiettivo è un corso per curatori di II livello e l'apertura di master, come quello in Arteterapia».

Riesce ad aggiornarsi sulle nuove tecnologie?

«L'Accademia si è rinnovata nelle tecnologie (laboratori particolarmente attrezzati di Nuove tecnologie, Fotografia e Cinema, Graphic design, Scultura e Scenografia, più di 60 computer, WIFI diffuso) e ha aperto nuovi spazi. Ma soprattutto intende ampliarsi all'esterno: abbiamo firmato una convenzio-

ne con il Comune di Napoli per avere in comodato d'uso uno spazio di 150 metri quadri nella Galleria Principe di Napoli, un luogo emblematico che va ripensato per destinazioni d'uso congrue in quello che è un vero e proprio quartiere delle arti».

Oggi quali altri obiettivi persegue?

«Il mio impegno è nazionale, che si porti a compimento la riforma, oltre che locale. I nostri progetti sono sul tavolo degli amministratori. Confidiamo in un largo coinvolgimento dell'Accademia nelle attività del Forum Universale delle Culture».

□ **Olga Scotto di Vettimo**

AI CA ANDREAINGENITO
contemporary art

un progetto Domus Artis

AMEDEO MODIGLIANI | ANDY WARHOL | ALIGHIERO BOETTI |
SANDRO CHIA | MIMMO PALADINO | KEITH HARING |
ROBERT RAUSCHENBERG | ROY LICHTENSTEIN |
MARIO SCHIFANO | MIMMO ROTELLA | TANO FESTA |
FRANCO ANGELI | UGO NESPOLO | MARK KOSTABI |
FATHI HASSAN | AHMAD ALAA EDDIN |
VITTORIO PANNONE | DANIELA PERGREFFI

via V. Cuoco, 4 (zona S. Pasquale a Chiaia)

80121 NAPOLI

www.ai-ca.com info@ai-ca.com

T:+39 081.0490829 M:+39 348.6003820

fino all'11 febbraio 2012; piazza dei Martiri 58; tel. 081 4976072; www.alfonsoartiacco.com

Aceto, Angell, Baga, Karray, Ostrowski, Senior, Schumacher

Ricognizione sull'attività di 7 giovani talenti artistici internazionali che si esprimono attraverso la pittura, il video, la scultura e le installazioni.

Annarumma
dal 15 dicembre al 30 gennaio 2012; via Carlo Poerio 98; tel. 081 0322317; www.annarumma.net

Marco Casentini, Gary Paller

Espressione di una diversa ipotesi geometrica, di una diversa visione della forma, i due artisti si sono confrontati sul territorio dello spazio pittorico, sul piano del colore e della forma, dando origine ad espressioni di emotività palpante. La cura è di Cynthia Penna.

ART 1307
fino all'8 gennaio 2012; villa di Donato, P.zza Sant'Eframo Vecchio; tel. 081 660216; www.art1307.com

Le aste di Blindarte

Dal 3 dicembre in mostra nelle sale espositive della casa d'aste napoletana Blindarte più di 850 lotti, che verranno dati all'incanto divisi in quattro sezioni: Dipinti antichi XIX-XX secolo (domenica 11); Arredi, porcellane, oggetti d'arte (lunedì 12); Importanti gioielli e orologi (lunedì 12); Arte moderna e contemporanea (sabato 17).

Blindarte Casa d'Aste
dall'11 dicembre al 17 dicembre; via Caio Duilio 10; tel. 081 2395261; www.blindarte.com

Siviero, Pascarel, Parisi

Nelle opere dei tre artisti (fotografie e ritratti pit-

torici) ombre e luci rivelatrici di modi di osservare e registrare, tese alla costruzione di un fitto reticolo di annotazioni, atte a comporre un quadro identitario della vita.

Cellammare Interno 56
fino al 21 dicembre; palazzo Cellammare, via Chiaia 149; tel. 345 4893748; 339 4997895

It's time to say goodbye

Un nutrito gruppo di artisti di ultima generazione, sia nazionali che internazionali, attraverso la riattivazione cosciente della «nostalgia», opera riflessioni sul senso e l'indirizzo di un'epoca turbolenta e inquieta. La mostra è a cura di Guido Cabib.

Changing Role - Move Over Gallery
dal 13 dicembre al 25 gennaio 2012; via Chiatamone 26; tel. 081 19354703; www.changingrole.com

Chiara Coccoresse.

Ancien Régime

Il progetto prevede l'esposizione di un ciclo di fotografie, presentato per la prima volta nella sua forma integrale, dedicato al tema delle carte da gioco. Attraverso una scrupolosa e multiforme tecnica, che prevede l'uso complementare della camera fotografica, degli attori, dell'allestimento scenografico e della rielaborazione in digitale, l'artista racconta un mondo «altro», frutto della fusione tra realtà e fantasia. A cura di Chiara Pirozzi.

Dino Morra Arte Contemporanea
dal 16 dicembre al 25 gennaio 2012; via Carlo Poerio 18; tel. 081 19571824; 392 9420783; www.dinomorraartecontemporanea.com/

Luce Delhove.

Trame di Luce

In mostra, con la cura di Giusi Laurino, sculture, gioielli, tessuti, opere luminose e tavoli ottenuti dal riuso di rifiuti meccanici, dove centrale è la ricerca sulla luce, inizialmente limitata solo allo spazio bidimensionale dell'incisione,

del disegno e della pittura, e dove l'influenza del design si fonde con la ricerca artistica.

Fabbrica delle Arti

fino al 14 gennaio 2012; piazzetta San Carlo all'Arena, via Annibale De Gasperi, 24; tel. 081 0122327; www.fabbricadellearti.com

Fabian Marti.

And Then We Mad

Le opere realizzate per la mostra (photograms, sculture in ceramica, un'installazione a parete composta da dodici mattonelle in ceramica) si legano a un gruppo di lavori che l'artista svizzero ha esposto alla scorsa Biennale di Venezia. In questo progetto Marti si concentra sulle condizioni alterate della coscienza provocata all'assunzione di droghe, che consentirebbe l'accesso alla comprensione dei nodi centrali, personali e collettivi, dell'uomo, suggerendo, attraverso la dissolvenza dell'«io», passaggi verso uno stato mentale «altro».

Galleria Fonti

fino al 10 gennaio 2012; via Chiaia 229; tel. 081 411409; www.galleriafonti.it

Torbjorn Vejvi / David Robbins

Nella Gallery A, Vejvi realizza le sue sculture avvalendosi di materiali semplici e leggeri come legno, cartone, stoffe, creando oggetti che svelano sottili rapporti esistenziali tra forma e memoria. In mostra un video, realizzato al vecchio zoo di Los Angeles dove l'artista ha costruito dei mobiles nelle gabbie durante la notte, una serie di photo collages e due sculture. Nella Gallery B, i tre video, i dipinti e le sculture di David Robbins, narrano la trasformazione dell'artista e la sua complessa interazione con il suo personal trainer Joshua Van Schaick nelle dinamiche di crescita personale e di coscienza artistica.

Galleria Raucci/Santamaria

fino al 27 gennaio 2012; corso Amedeo di Savoia 190; tel. 081 7443645; www.raucciesantamaria.com



ISTITUTO BANCO DI NAPOLI FONDAZIONE: STORIA E FINALITÀ

Il Banco di Napoli trae origine dai banchi pubblici dei luoghi pii, sorti a Napoli tra il XVI e XVII secolo. Una delle prime opere pie a svolgere attività bancaria fu il **Monte di Pietà** fondato, nel 1539, con lo scopo filantropico del prestito su pegno senza interessi. Più tardi, il Monte aprì una cassa di depositi, che fu riconosciuta con bando vicereale nel 1584.

A seguire, si attivarono, per il riconoscimento a banco pubblico, altri sette istituti: il **Sacro Monte e Banco dei Poveri** (1563); il **Banco Ave Gratia Plena** o della **Santissima Annunziata** (1587); il **Banco di Santa Maria del Popolo** (1589); il **Banco dello Spirito Santo** (1590); il **Banco di Sant'Eligio** (1592); il **Banco di San Giacomo e Vittoria** (1597); il **Banco del Santissimo Salvatore** (1640), l'unico a perseguire ab origine fini di lucro.

Nel 1794, Ferdinando IV di Borbone riunì tutti i pubblici banchi in un Banco Nazionale di Napoli, che non ebbe però vita autonoma.

I Banchi, dopo successive soppressioni e fusioni, attuate dal regime napoleonico, confluirono, nel 1809, nel Banco delle Due Sicilie.

Con l'Unità d'Italia, nel 1861, il Banco delle Due Sicilie divenne **Banco di Napoli**.

Il primo luglio 1991 il Banco di Napoli - Istituto di Credito di Diritto Pubblico, primo banco pubblico ad attuare la cosiddetta «Legge Amato», conferì ad una nascente SpA - che prese nome «Banco di Napoli Sp» - tutte le attività e le passività bancarie.

La denominazione dell'antico Istituto, attualmente, è «Istituto Banco di Napoli - Fondazione».

L'Istituto persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale nelle regioni meridionali; può operare anche nelle restanti regioni d'Italia e, per straordinarie esigenze, all'estero. In particolare, nel rispetto della propria tradizione svolge attività nei settori della ricerca scientifica; della istruzione e formazione nelle discipline umanistiche ed economiche; della sanità per il potenziamento di attrezzature; della tutela e valorizzazione del patrimonio e delle attività artistiche, archeologiche, museologiche e ambientali. L'Istituto persegue altresì fini assistenziali, di beneficenza e di sostegno ad attività di volontariato e a iniziative socialmente utili.

Tra le sue attività rientra anche la gestione dell'eccezionale patrimonio documentale degli antichi Banchi Pubblici Napoletani e del Banco di Napoli (secc. XVI-XX) custodito nell'Archivio Storico (con sede nel Palazzo Ricca, Via Tribunali, 213), nonché la gestione dell'importante Biblioteca - Emeroteca che costituiscono un punto di riferimento essenziale per l'approfondimento della città di Napoli e dell'intero Mezzogiorno.

Sede: Via Tribunali 213 80139 NAPOLI

Telefono: 081/449400; Fax: 081/450732

sito internet: www.istitutobancodinapoli.it; e-mail: info@ibnaf.it

Presidente: Prof. Adriano Giannola

Direttore Generale: Aldo Pace

Caterina Miraglia: «Devo consolidare quello che abbiamo. Ho pochissime risorse ma non voglio chiudere nulla»

I buoni propositi dell'assessore alla cultura della Regione Campania

Salernitana, una laurea in Giurisprudenza, avvocato, docente di diritto privato ed economico all'Università di Salerno, dall'estate 2010, Caterina Miraglia guida l'assessorato regionale alla cultura, competente anche in materia di musei e biblioteche e fa il punto della situazione della regione.

Assessore, qual è il suo punto di vista sullo stato della cultura a Napoli e in Campania?

«Napoli è sempre stata una capitale culturale, vivacissima, e lo è tuttora. Siamo in una fase di ri-potenziamento su tutti i fronti. Non sono io a dirlo bensì la stampa internazionale che, presente a Napoli in occasione del Teatro Festival Italia e di altri eventi collegati, ha rilevato come la città sia meta di viaggio non solo di stranieri ma anche di un pubblico italiano. Direi che Napoli è nuovamente un grande attrattore, così come per tradizione lo sono anche il festival musicale di Ravello, quello del cinema per ragazzi di Giffoni, la realtà virtuale del museo Mav di Ercolano, tanto per citare alcuni dei luoghi più rinomati per le loro proposte musicali, cinematografiche, culturali in genere».

Quali sono le sue linee di politica cultura? Quali gli obiettivi? E quali fondi?

«Da quando ci siamo insediati, un anno e mezzo fa, rispetto alla situazione che abbiamo trovato, il trend si è invertito. Non ci siamo mai fermati e se all'inizio si parlava solo di quello



Caterina Miraglia è l'assessore alla cultura della Regione Campania

che avremmo dovuto chiudere per le ridotte, esigue, disponibilità economico finanziarie, contemporaneamente si programmava, soprattutto si valutava come razionalizzare e sostenere le attività delle nostre istituzioni culturali. Il budget della misura europea sino al 2013 era già impegnato. Dunque, sul fronte fondi abbiamo potuto salvare diverse situazioni soltanto mettendo a sistema tutto il comparto cinema, teatro, arte. La nostra politica, fondata sulle sinergie, è stata quella di consolidare e rafforzare con pochissime risorse ma di non chiedere nulla. Anzi di ridare un abbrivio».

Quali sono, se ci sono, i progetti per le prossime stagioni? Mostre, grandi eventi...

«Sono convinta che l'evento in quanto tale non produca frutto in sé ma metta in moto meccanismi virtuosi. Mi sono mossa creando una rete tra festival, teatri, musei e biblioteche, e siamo in ottimi rapporti con le soprintendenze. Ora, in attesa di raccogliere i frutti di quanto seminato, continuiamo a programmare e cerchiamo di espanderci. Puntiamo sul film «Passione» di Turturro che diventa un musical. Sull'idea del ballerino e coreografo brasiliano Ismael Ivo che vuole creare a Napoli una scuola di danza e una compagnia stabile con un corpo di ballo permanente. Su Kevin Spacey che vuole tornare quanto prima e si è scusato per avere inizialmente rifiutato l'invito a Napoli. Questi sono solo tre esempi».

Veniamo a Napoli e i suoi musei, in primis il Madre. Quale sorte prevede per il Palazzo Donnaregina?

«Il Madre è salvo. Non poteva essere altrimenti per un'opera meritoria come il museo di palazzo Donnaregina che tuttavia non poteva avere come unico patron la Regione. Il nuovo statuto era fondamentale, più snello e con regole certe per farlo continuare a crescere ma in autonomia. L'ingresso di terzi darà nuova linfa. È stato rifondato lo statuto, è stato nominato il presidente del cda, Pierpaolo Forte, è in lavorazione anche il bando di concorso per la nomina di un direttore cui naturalmente potrà partecipare anche Eduardo Cicelyn, attualmente in carica. Quanto agli altri musei, abbiamo appena inaugurato quello degli Incurabili. Poi c'è il progetto di promozione e valorizzazione dei musei e delle raccolte di enti locali e quello di catalogazione, digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche per il quale sono stati stanziati 5 milioni di euro».

□ Paola de Ciuceis

Aurora Spinosa: «Facciamo mostre che costano quasi zero»

Parla la curatrice della Galleria Regionale di Arte Moderna dell'Accademia di Belle Arti di Napoli



Aurora Spinosa insegna all'Accademia e cura la Galleria

Aurora Spinosa è docente di Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove è curatrice anche della Galleria, riaperta nel 2005, con un nuovo allestimento della sua collezione di opere dal XVII secolo al XXI secolo. «La Galleria venne inaugurata nel 1916, subendo nel tempo alterne chiusure e aperture. Nel 1984, a seguito di un furto, il Soprintendente Causa dispose il deposito cautelare di alcune opere al Museo di Capodimonte».

Che cosa ha portato all'inaugurazione del 2005?

«L'Accademia ha usufruito di fondi del progetto di riqualificazione dei Decumani e del Giubileo. Così, con il supporto delle Soprintendenze, abbiamo riaperto».

Oggidi quali risorse dispone la Galleria e quanto spendete per le mostre?

«La Galleria non ha fondi autonomi, quindi si avvale di quelli dell'Accademia. Il ciclo espositivo dedicato ai Maestri dell'Accademia è a costo quasi zero. Spendiamo circa 15-18 mila euro, potendo utilizzare professionalità interne: grafica, allestimento, fotografie vengono realizzati dagli allievi. Anche l'ufficio stampa è interno».

I prossimi progetti?

«All'inizio del 2012 faremo una mostra su Emilio Notte e, più in là, una grande mostra per il 260esimo anniversario dell'Accademia. Ma per questa ci vorranno fondi straordinari».

□ Olga Scotto di Vettimo

Il Museo del Novecento cerca artisti giovani



L'affiche del Premio al Castel Sant'Elmo

«Un'opera per il Castello. Questo lo saprei fare anch'io. Il contemporaneo ricerca il suo pubblico» è la prima edizione di un concorso destinato ai giovani artisti, voluto dal direttore di Castel Sant'Elmo, Angela Tecce, per promuovere e valorizzare l'arte contemporanea a Napoli, un impegno pluridecennale della Soprintendenza. L'opera vincitrice entrerà nella collezione di Castel Sant'Elmo, che nel marzo 2010 ha inaugurato il Museo del Novecento 1910-1980, dal Futurismo alla Transavanguardia, con opere di artisti che hanno determinato lo sviluppo delle arti visive a Napoli. Il museo è intenzionato ad ampliare i suoi iniziali limiti cronologici e tematici, consentendo al Castello cinquecentesco di divenire luogo di scambio e di confronto tra le più diverse generazioni di artisti, critica e pubblico, proprio come in occasione di questo premio.

□ Olga Scotto di Vettimo

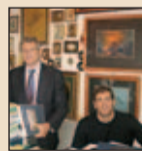
Castel Sant'Elmo, Via Tito Angelini 20; orario: me-sa, do-lu 8.30-19.30; www.polo-musealenapoli.beniculturali.it

Essere antiquari a Napoli

Sette opinioni: la crisi è ovunque, ma ce la faremo

■ **Uberto Bowinkel Antiquariato**

«Non credo che esista una rilevante distinzione tra l'essere antiquari a Napoli ed altrove: di questa deleteria fase di stallo la nostra città non è vittima prediletta. In egual misura, dubito che si tratti di una depressione riconducibile al singolo ambito politico-economico. Ad aggravare la situazione, in base alla mia esperienza, è anche, e soprattutto, uno svilente impoverimento di capaci talenti, fidate competenze e motivanti passioni».



■ **Palazzo Torlo Antiquariato**

«A garantirci che questo non sia un momento di disagio territorialmente localizzato, piuttosto un malessere generale ed unanime, largamente esteso e saldamente radicato, è la nostra costante frequentazione dei mercati internazionali».



■ **Francesco De Rosa, La Pendulerie**

«Quotidianamente, ormai, gli antiquari, partenopei e non, affrontano una realtà faticosa ed assolutamente ingrata. Perfino l'ordinario realizzare delle mostre d'antiquariato si traduce in un'impresa titanica».



■ **Michele Gargiulo, Antichità**

«Ma se esiste un'iniqua diversità, penalizzante, oltremodo, la nostra città rispetto alle altre, credo che questa sia rintracciabile nel suo essere, da sempre e gratuitamente, discriminata, emarginata, nonostante



il suo più che valente patrimonio culturale ed artistico, dai nodali e risolutivi circuiti del mondo in primis, e dell'arte conseguentemente».

■ **Umberto Errico, Antichità**

«Eppure, a preoccuparmi non è l'attuale momento di crisi, come viene definito dalla massa, in maniera frettolosamente telegrafica e comodamente abusata, un periodo che, in tempi più o meno lunghi, sono certo, si risolverà. Piuttosto, ad impensierirmi è la sdegnosa indifferenza e l'abulica negligenza dei giovani, poco educati all'antico e alle sempre ispiratrici tradizioni».



■ **Carlo Arena, Antiquariato Florida**

«Nonostante gli impedimenti e le contrarietà del momento, continueremo a celebrare il nostro lavoro, ogni giorno e con la medesima partecipazione e professionalità, al servizio di una classe colta e sensibile, sapientemente dedita all'arte: questa è la nostra certezza».

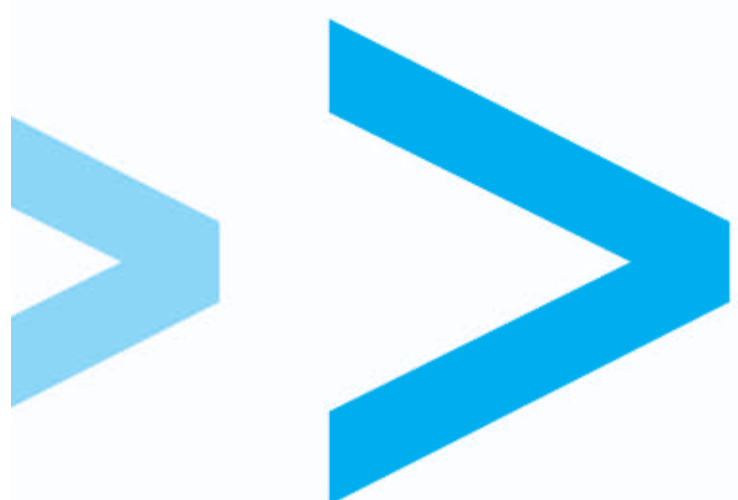


■ **Salvatore Iavarone**

«Napoli è un museo a cielo aperto. E, in noi, adesso più che mai, persiste la speranza tenace di credere che, prima o poi, si possano, finalmente, riaccendere i riflettori su questa città, che, come poche, è ricca di inestimabili tesori artistici e di inconfutabile fervore creativo».



□ Dichiarazioni raccolte da Manuela Torre



AEROPORTO INTERNAZIONALE DI NAPOLI



- 5,8** milioni di passeggeri*
- 12** destinazioni nazionali
- 19** destinazioni internazionali
- 20** compagnie aeree
- 80** voli giornalieri

*dato di chiusura 2011

NAPOLI TUTTO IL MONDO INTORNO

network inverno 2011/2012 AMSTERDAM > ATENE > BARCELLONA > BASILEA > BERLINO > BOLOGNA > BUCAREST > BUDAPEST > CAGLIARI > CATANIA > FRANCOFORTE > GENOVA > GINEVRA > HANNOVER > ISTANBUL > KIEV > LONDRA > MADRID > MILANO > MONACO > OLBIA > PALERMO > PARIGI > PRAGA > ROMA > STOCCARDA > TORINO > TRIESTE > TUNISI > VENEZIA > VERONA > www.aeroportoedinapoli.it



AEROPORTO INTERNAZIONALE di NAPOLI

Due «padiglioni» per gli artisti campani alla Biennale di Venezia

L'opera di Walter Picardi e Sebastiano Deva al Cam

Dopo le polemiche estive, che hanno investito anche il Madre e il Pan, per l'individuazione di una sede espositiva, le opere di oltre 80 artisti campani di diverse generazioni e tendenze (da Armando De Stefano e Gerardo Di Fiore a Piero Golia e Maddalena Ambrosio) saranno esposte fino al 10 gennaio 2012 nel Complesso Ex Tabacchificio Centola a Pontecagnano Faiano, nella mostra «Lo Stato dell'Arte della Regione Campania», voluta da Vittorio Sgarbi come iniziativa speciale promossa dal Padiglione Italia della Biennale di Venezia 2011 di cui è stato curatore. Al Cam di Casoria, invece, fino al prossimo 30 gennaio, nella seconda propaggine campana del padiglione veneziano, sono in mostra le opere di 36 artisti che hanno aderito a «Campania Senses», sempre curata da Vittorio Sgarbi, ma coordinata da Antonio Manfredi, direttore del museo di Casoria. Vi sono presenze segnate da riflessioni politiche, sociali ed etiche, non lontane da tensioni e polemiche ideologiche, come per il lavoro di Roxy in the Box sulle donne del crimine o di Sebastiano Deva e Walter Picardi sulla Cripta di Mussolini. Inoltre un omaggio ricorderà Renato Barisani, scomparso lo scorso 3 settembre.



HISTORIA MAGISTRA VITAE EST

□ Olga Scotto di Vettimo

Lo Stato dell'Arte, fino al 10 gennaio 2012; Ex Tabacchificio Centola, Pontecagnano Faiano (Salerno); orario: lu-do 9.30-12.30 / 16.30-20

Campania senses, fino al 30 gennaio 2012, Cam, Via Duca D'Aosta 63, Casoria (Napoli) Orario: ma-ve 10-13, sa 17-20, do 10-13

L'opera di Umberto Manzo alla rassegna di Pontecagnano



Fotografie alla rovescia

Una fotografia di Vera Lutter da Artiano

Fotografie come quadri, assemblate insieme per formare polittici in bianco e nero, presentati al negativo. Sono i lavori che Vera Lutter, artista tedesca ma da anni residente a New York, espone nella galleria di Alfonso Artiaco in piazza dei Martiri. E al di là dell'effetto di straniamento legato alle grandi misure, uno dei lavori misura 5 metri per 86 cm di altezza, e all'inversione cromatica, che regala un tocco di allucinata postatomicità ad ogni singola immagine, le scelte concettuali più significative consistono nell'assoluta sparizione delle figure umane e nell'utilizzo di una tecnica che più antica non si può. Vera Lutter adoperava infatti una camera oscura, un ambiente buio ricostruito all'interno nel suo studio newyorkese in 155 West 66 Street, o in disparati contesti esterni, dove soffermarsi a lungo, in attesa dell'impressione diretta su carta fotografica. Il suo lavoro in questa procedura arcaica e dispendiosa (di tempo) ritrova un'artigianalità mai rinnegata dall'artista che si era formata come scultrice all'Accademia di Monaco. Sul rapporto fra lo spazio e il tempo si regge la gran parte del suo lavoro dall'apparente assenza di vita. In realtà un rapporto esiste con tanto di gente per strada, nelle piazze, nei grattacieli e così via ma è invisibile a causa di un tempo lentissimo di ripresa che annulla ogni oggetto o individuo in movimento.

□ Stefano de Stefano

Vera Lutter, fino al 15 dicembre Galleria Alfonso Artiaco, Piazza dei Martiri 58; orario: lu-sa 10-13.30 / 16-18



Giovanna Barni: «Napoli perde pezzi: meno 30% visitatori e noi cambiamo strategia»

L'amministratore delegato di Pierrecicodess ed ex amministratore di Scabec racconta la crisi a Napoli

Giovanna Barni è senese di nascita, romana di adozione, ma ormai è napoletana in ragione del suo lavoro. È infatti presidente di Pierrecicodess, la società di servizi aggiuntivi che si occupa della biglietteria, delle visite guidate e dell'organizzazione di eventi in 26 tra musei e siti archeologici di Napoli e dintorni, dal Museo archeologico nazionale al Madre, da Capodimonte a Pompei. Ma le cose non vanno più tanto bene. «Dal 2007 ad oggi», dichiara, «abbiamo perso il 30% di visitatori. Per Pierrecicodess la Campania ha dati in perdita».



Giovanna Barni

Che cosa sta avvenendo?

«La pessima pubblicità fatta per il caso immondizia ha allontanato interi comparti del turismo internazionale. Basti pensare che le crociere non fanno più tappa al porto di Napoli, passano oltre. Napoli non è più una meta d'arte».

Che fare?

«A Napoli mancano le infrastrutture necessarie per attrarre flussi di turisti, dal trasporto all'accoglienza. Bisogna iniziare a lavorare su queste. Negli ultimi mesi mi sembra che qualcosa si stia muovendo, che qualcuno si stia prendendo cura della città, ma bisogna agire nella sostanza, nei meccanismi fondamentali».

E Pierrecicodess come reagisce?

«Stiamo sperimentando nuove modalità di avvicinamento del pubblico al museo, che considerino il fruitore non più solo quale soggetto passivo ma partecipe, e il museo un centro di incontro, di apprendimento e di inclusione sociale. I primi tentativi in tale senso hanno riscontrato un'ottima risposta da parte del pubblico, come i «Martedì in arte», sia a Roma che a Napoli, con l'opera o il reperto archeologico spiegato da un esperto, ma anche mediante lettura di testi letterari attinenti al suo contesto, accompagnata dalla musica di un violoncellista. Si tratta in pratica di invitare il frequentatore del museo ad effettuare una penetrazione multisensoriale, più completa e anche più intima dell'opera. Così assumerà consapevolezza che il bene culturale è un bene comune».

E la città?

«Stiamo pensando anche a lei, con percorsi di visita pilotati da storici dell'arte nell'area comprendente Piazza Plebiscito, via Toledo e strade e chiese circostanti, o lungo Spaccanapoli, ricca di edifici storici, fino agli artigiani del presepe a San Gregorio Armeno».

Lei è stata dal 2006 al 2010 anche amministratore delegato della Scabec, la società a capitale misto pubblico-privato (51% regione, 49% un pool di 13 aziende) che gestisce il Madre. Quali prospettive vede per questo grande museo in crisi? E per la Scabec?

«Il futuro del Madre non può essere distinto da quello del contesto storico in cui si trova: non necessariamente il pubblico deve pensare solo alla salvaguardia del patrimonio storico, ma non si può privilegiare, come negli anni passati, solo l'evento, l'inaugurazione, la vetrina politica, a dispetto di un contesto culturale generale profondamente degradato. Nello stesso modo, a mio avviso, la Scabec, che doveva essere una soluzione, non l'unica magari, per avviare forme organizzative più stabili per la gestione del patrimonio territoriale, integrate tra le diverse istituzioni e tra queste ed il privato, è stata, dalla parte pubblica, messa in secondo piano, impedendo non solo ai privati che hanno investito molte risorse economiche e professionali in questo progetto di poter ambire a una prospettiva di sviluppo, ma bloccando anche tante risorse culturali del territorio oggi nuovamente abbandonate, dopo aver speso centinaia di milioni di euro in interventi di recupero».

□ Guglielmo Gigliotti

Da Schifano alla libertà



Fabio e Sara Agovino con Adrian Tranquilli

Il collezionista Fabio Agovino è un promotore finanziario e la sua raccolta include autori come Pennacchio Argentato, Adrian Tranquilli, Maddalena Ambrosio, Spencer Tunick, Pieter Hugo, Claire Fontaine, Andres Serrano e, ultima passione, John Henderson. Per il suo quarantesimo compleanno ha riunito alcune sue opere in un catalogo minimalista e ha invitato Martin Soto Climent a realizzare una performance che coinvolgesse amici collezionisti e altri addetti ai lavori.

Come ha iniziato a collezionare?

A 28 anni ho acquistato un paesaggio anemico di Schifano. Con il tempo, frequentando musei, amici artisti e galleristi, l'arte mi ha tolto delle certezze e mi ha dato dei dubbi, mi ha fatto abbandonare ogni barriera mentale, per cui mi sono orientato verso artisti più vicini alla mia generazione.

Sceglie da solo un'opera o si lascia guidare?

Mia moglie, Sara Torino, spesso ha intuizioni straordinarie, così finisce che scegliamo insieme. Poi mi confronto con critici, galleristi, come Marco Altavilla e Paola Guadagnino della T293 di Napoli.

□ Francesca Romana Morelli

Arte all'Opera



«Preparing the Flute», le scene di William Kentridge per il San Carlo

Rauschenberg, Paolini, Kentridge, Paladino, Kiefer, Hockney, Adami, Pomodoro. Ma anche Erté, Prampolini, Paolo Ricci. Sembra il catalogo delle opere conservate in un museo d'arte contemporanea. Si tratta invece del patrimonio del Teatro di San Carlo, che a Palazzo Reale ha appena aperto il suo Museo, «Memus», proprio con una mostra «Opera ad arte. Arte all'Opera» aperta fino al 1 febbraio 2012, dedicata agli artisti che sono passati da qui. Dimostrando che se Napoli è diventata una tappa importante nella mappa del contemporaneo lo deve anche a questo palcoscenico. Il rapporto tra pittori e scultori dall'inizio del Novecento ai nostri giorni è raccontato in questa esposizione di bozzetti, disegni, installazioni, costumi, oggetti, fotografie di scena curata da Laura Valente insieme a Giusi Giustino, Nicola Rubertelli e Giulia Minoli. Studio Azzurro ha realizzato una galleria multimediale frugando nell'archivio del teatro, legando a doppio filo il passato al domani, facendo sì che, attraverso l'interattività, la memoria del luogo diventi quella di tutti i visitatori. Le scenografie e spesso i costumi degli artisti restano comunque il centro della rassegna. Tra le opere indimenticabili, il mondo notturno del «Flauto Magico» di Mozart interpretato da William Kentridge e la purezza cristallina con cui Giulio Paolini ha saputo guardare il mondo tumultuoso di Richard Wagner.

□ Lea Mattarella

Opera ad arte. Arte all'Opera, fino al 1 febbraio 2012

Memus, Teatro di San Carlo, Via San Carlo 98f; orario: lu-ve 9-17, sa-do 9-19

Gabriella Buontempo «Graziella è ancora con noi. Sull'asse Roma-Napoli, i nostri Incontri Internazionali sono più vivi che mai»

Una mostra al Pan omaggia Graziella Lonardi Buontempo

Gabriella Buontempo vive a Roma ma è nata a Napoli. E come la zia, Graziella Lonardi Buontempo, grande promotrice di cultura, morta nel dicembre 2010, non dimentica mai la sua città d'origine. «Ho sempre vissuto l'arte in modo familiare», racconta, «mia zia era legatissima a Napoli e ospitava gli artisti in città, spesso anche da suo fratello Eugenio, mio padre. Mi vengono in mente Beuys, Alfano e galleristi come Lia Rumma e Lucio Amelio». Era il mondo dell'arte internazionale che ruotava tra Roma e Napoli grazie alle iniziative degli «Incontri Internazionali d'Arte» e all'accoglienza della Lonardi, che rendeva tutto naturale. Oggi Gabriella Buontempo, oltre ad essere produttrice cinematografica, prosegue quell'esperienza come nuovo segretario dell'associazione: «A dicembre porteremo gli archivi degli 'Incontri' al Pan per una mostra in omaggio a mia zia, a un anno dalla scomparsa».



Gabriella Buontempo. Graziella Lonardi era sua zia

Alla mostra hanno lavorato Cecilia Casorati, Daniela Lancioni e Patrizia Pistagnesi. Com'è strutturata?

«La prima parte documenta l'attività dagli anni Settanta con le fotografie di Massimo Piersanti e materiali biografici che testimoniano l'avventura umana, culturale e creativa di mia zia. C'è poi una sezione sulle rassegne di cinema, cui tengo particolarmente perché l'ho vissuta di persona. L'ultima parte apre al contemporaneo con opere di Donatella Spaziani, Luana Perilli, Igor Moroni, Marianna Ferrato e Gea Casolaro, tutti artisti che sono stati in residenza alla Cité Internationale des Arts di Parigi grazie agli "Incontri"».

Il progetto della Casa della fotografia continua?

«Sì, la personale di Raffaella Mariniello, a cura di Achille Bonito Oliva, sarà inaugurata a Villa Pignatelli lo stesso giorno della mostra al PAN».

Pensate ad altre novità per Napoli?

«I progetti sono molti, quello che posso anticipare è che in primavera trasferiremo "I Martedì Critici" di Alberto Dambruso e Marco Tonelli da Roma a Napoli. Sarà una buona occasione per far conoscere gli artisti in modo informale, come da sempre succede agli "Incontri"».

□ Giuliano Sergio

Estasi monocrome



«Eco rossoazzurra. Napoli», un'opera di Spalletti esposta da Lia Rumma

Tutte le opere che fino a gennaio Ettore Spalletti (classe 1940) presenta alla Galleria Lia Rumma sono state eseguite per l'occasione. Ancora una volta l'artista abruzzese ha allestito uno spazio di purificazione. La sequenza dei lavori, costituita da 8 tavole, 3 disegni su carta velina, una scultura in alabastro e una colonna in legno colorato, è così compatta da apparire come l'estensione di un unico quadro. Contromano rispetto al culto attuale delle immagini, Spalletti è l'italiano antico il cui unico desiderio è vivere nel colore, plasmarlo come materia prima, e condurvi il nostro sguardo. Artigiano assoluto, sa come si manipolano e si distendono luci e paste cromatiche, conosce i segreti e gli imprevedibili sortilegi di polveri e pigmenti: rosa esangui, pallidi azzurri, rossi porpora diventano habitat dell'occhio.

□ Marco Di Capua

Ettore Spalletti, fino al 28 gennaio
Galleria Lia Rumma, Via V. Gaetani 12; orario: ma-sa 11-13.30 / 14.30-19



L'allestimento della mostra di Spalletti da Lia Rumma

Ettore Spalletti

Le opere, quasi tutte realizzate per la personale napoletana, si iscrivono all'interno della ricerca di Spalletti sul rapporto tra colore e la materia. In mostra 8 tavole, 3 disegni su carta velina, una scultura in alabastro e una colonna in legno colorato.

Lia Rumma
fino al 28 gennaio 2012; via Vannella Gaetani 12; tel. 081 19812354; www.liarumma.it

Polis

Il nuovo spazio espositivo ha inaugurato con una collettiva di 27 artisti napoletani espressione delle tante direzioni in cui si sta muovendo la creatività cittadina: dalla pittura alla grafica, dalla fotografia alle elaborazioni con iMovies. La mostra è organizzata per quartieri concettuali, distribuendo le opere per affinità di linguaggio e dividendo lo spazio espositivo per argomenti.

Nea Art Gallery
fino al 10 dicembre; via Costantinopoli 53; tel. 081 0332399; www.neartgallery.it

Pep Llambías

La mostra inaugura anche il nuovo spazio espositivo della galleria. Attraverso un metodo analitico, l'artista mette in scena le immagini di una narrativa lirica in cui intervengono la natura e il

sentimento che, insieme alla parola, costituiscono i suoi campi d'azione privilegiati.

Studio Trisorio
dal 15 dicembre al 31 gennaio 2012; rieviera di Chiaia 215; tel. 081 414306; www.studiotrisorio.com

John Henderson

Per la sua prima personale napoletana l'artista presenta una selezione di lavori che riconfigurano e prendono in considerazione vari momenti della storia dell'arte insieme ad alcuni precedenti della sua stessa pratica artistica con lavori di pittura, scultura, fotografia e video.

t293 / Via Tribunali 293
fino al 22 dicembre; via Tribunali 293; tel. 081 295882; www.t293.it

Alberto Di Fabio

Opere pittoriche di grande formato in cui avviene un paziente lavoro di smembramento delle forme organiche ricavate dalla realtà, come se si guardasse attraverso il filtro di un telescopio. La sua pittura intreccia forti legami con la fisica e la biologia, con l'astrazione e l'arte cinetica.

Umberto Di Marino Arte Contemporanea
dal 6 dicembre al 10 febbraio 2012; via Alabardieri 1; tel. 081 0609318; www.galleriaumbertodimarino.com

Fa volare le rondini dentro l'aeroporto



«Distacco», la scultura di Fermariello in lavorazione

Si è ispirato a Giacomo Balla e al volo Sergio Fermariello per la sua scultura destinata alla nuova sala imbarchi dell'Aeroporto Internazionale di Napoli. Voluta dalla Gesac, l'opera, che sarà inaugurata i primi di dicembre, nonostante la sua grandezza (3 metri x 6), e il suo peso (sarà realizzata in acciaio corten e acciaio inox), suggerirà un senso di libertà a gravitazionale, grazie alle modulazioni di segni e forme, con cui Fermariello ha voluto rendere omaggio a Balla e ai suoi studi sulla scomposizione del volo delle rondini, colte nelle progressive scansioni temporali. «Distacco» è infatti il titolo di questa opera d'arte concepita come tentativo di assimilazione tra il volo degli uccelli e il volo degli aerei.

□ Guglielmo Gigliotti

Paesaggi che non esistono più

«Mattino a Ischia» è un'opera di Nicola Fabbricatore del 1926



«I luoghi e la memoria del paesaggio» è il titolo della nuova esposizione che si presenta nelle sale della Galleria Moderna del Pio Monte della Misericordia dal 20 dicembre sino al 31 maggio 2012. Quaranta dipinti di paesaggio della collezione della Provincia di Napoli, dal Settecento al Novecento, documentano la storia di un territorio, allo stato attuale, profondamente stravolto. L'itinerario storico artistico proposto attraverso i luoghi canonici del paesaggio mediterraneo, di Napoli e dintorni (Amalfi, Pozzuoli, Nisida), induce a riflettere su quanto è stato fatto per la salvaguardia del nostro paesaggio dalla prima legge di tutela del 1909 ad oggi. L'iniziativa intende valorizzare, peraltro, la magnifica collezione della Provincia di Napoli che, con un protocollo d'intesa col Pio Monte della Misericordia, si è impegnata, nel 2008, ad organizzare un deposito consultabile all'ultimo piano del palazzo di Via Tribunali.

□ Luisa Martorelli

I Luoghi e la memoria del paesaggio, dal 20 dicembre al 31 maggio 2012
Galleria Moderna del Pio Monte della Misericordia, Via dei Tribunali, 253;
www.piomontedellamisericordia.it

L'urto dell'arte (gli artisti a Napoli fanno da sé)



Il collettivo «Urto!»

«Urto!» è un collettivo indipendente composto di oltre 100 artisti attivi in città e all'estero, coordinati da Sebastiano Deva e Walter Picardi, che si è autogenerato nel dicembre 2010 per determinare una svolta nelle arti a Napoli, partendo dalla riqualificazione del PAN. Insediatisi nella struttura, dal marzo al giugno 2011 ha svolto un'attività parallela a quella istituzionale e ha organizzato seminari e piccole esposizioni. L'Assessore alla cultura del Comune di Napoli, Antonella Di Nocera, lo scorso mese ha accolto parte della programmazione presentata dal collettivo, in attesa di una convenzione per costituire al PAN ArcANA cioè l'Archivio Corrente Artisti Napoli (a cura di Giuseppina Di Pasqua, Lorenzo Mantile, Enrico Tommaselli). La proposta espositiva, laboratoriale e seminariale prevede rassegne di videoarte a cura di Enrico Tommaselli, «Esc-urto!», un progetto di esportazione dell'arte visiva campana, curato da Walter Picardi e Concetta Celotto. «Didattica della scultura», sarà un «workshop destinato ai detenuti del carcere di Nisida» a cura di Sasi Menale, la «Biennale dell'incisione al Femminile» di Veronica Longo e «(Po)etiche del museo d'arte contemporanea» a cura di Domenico Esposito.

□ Olga Scotto di Vettimo

L'universo arriva a Napoli, ma in ritardo

Con le nomine di Roberto Vecchioni alla Presidenza della Fondazione Forum Universale delle Culture Napoli 2013 e del Direttore Generale Francesco Caruso (ambasciatore Unesco), e, ancora, con la definizione del CDA (Guido Trombetti, anche se dimissionario, Giuseppe Boccanfuso, Antonella Basilio, Uberto Siola) e del comitato scientifico nominato dal Comune (Marta Herling, Derrick de Kerckhove, Guido Lombardi e Peppe Barra); dalla Regione (Mirella Barracco, Pietro Craveri, Davide Rampello, Tato Russo), la città si prepara a una manifestazione internazionale di 101 giorni (dal 10 aprile al 21 luglio 2013), con una spesa complessiva ancora da determinare. Il Forum riceve finanziamenti dall'Unesco ed è stato istituito per la prima volta a Barcellona nel 2004 per «promuovere il dialogo interculturale e la conoscenza tra i popoli, attraverso il rispetto dei valori della diversità e dello sviluppo umano sostenibile e pacifico». Napoli registra tuttavia al momento un grande ritardo rispetto alle finalità stesse del Forum, che prevede un progetto di trasformazione e di riqualificazione urbana, con conseguenti nuove occasioni occupazionali, rilancio turistico e sviluppo infrastrutturale. Non sono ancora completati i progetti relativi alla cultura: convegni, esposizioni, musica, teatro e forme di partecipazione libera, anche virtuale.

□ Olga Scotto di Vettimo

Che cosa significa essere galleristi a Napoli? Tredici operatori dicono che...

■ Giuseppe Morra, Fondazione Morra

«Essere galleristi a Napoli significa affrontare una sfida: quella di assicurare continuità culturale anche attraverso progetti tangenti di lunga durata, che contribuiscano alla crescita formativa ed economica di un territorio tradizionalmente difficile, al fine di mettere a punto dialoghi aperti, privi di condizionamenti fra la realtà napoletana e i circuiti internazionali dell'arte. Significa intensificare il coordinamento fra enti privati e pubblici che operano sul territorio regionale, nei diversi settori dell'arte, della cultura, della scienza, finalizzato a promuovere e realizzare progetti condivisi a livello cittadino, regionale, nazionale e internazionale per la promozione e lo sviluppo innovativo dell'immagine territoriale. Significa invogliare, coinvolgere i giovani: al Museo Nitsch, ad esempio, così come è sempre stato presso la Fondazione Morra, sono accolti a livello internazionale giovani stagisti, studiosi, ricercatori, studenti universitari, con cui lavorare in sinergia e ordinare attività a vari livelli, realizzare workshop e dibattiti, interagire liberamente con spazi lasciati alle loro performance intellettuali e creative».

■ Laura Trisorio, Studio Trisorio

L'emergenza a Napoli è uno stato che ci appartiene, che viviamo quotidianamente e quindi non ci paralizza. Teniamo duro, sapendo che prima o poi passerà, per poi ritornare. Non credo che si possa comunque scegliere il mestiere del gallerista se si vogliono avere certezze. Vedo anzi la crisi come un'opportunità per riflettere sul nostro operare e per reinventarci. La galleria com'era concepita ai tempi di mio padre, non può più reggere. Per quanto ci riguarda la creazione di Artecinema, Festival Internazionale di Film sull'Arte Contemporanea, ci ha dato la possibilità di allargare i nostri confini, di aprirci a nuove strade, di allargare il nostro pubblico. Inoltre abbiamo deciso di investire proprio in questo momento allargandoci: il 15 dicembre infatti apriremo un nuovo spazio espositivo sempre nel cortile storico, qui alla Riviera di Chiaia.

■ Umberto Di Marino, Arte Contemporanea

«Essere gallerista a Napoli in questo momento significa trovarsi di fronte agli stessi problemi di chi ha una galleria in qualunque altra città italiana. Il cedimento a livello istituzionale è evidente ovunque, al nord come al sud. La crisi economica globale sta influenzando anche l'attività di musei ed enti locali, anche se da queste parti non ci si è potuto mai contare molto, neanche nei periodi più floridi. A sostenere la nostra attività con le acquisizioni è infatti sempre stato il collezionismo interessato ed attento al lavoro di ricerca».

■ Mariano Ipri, Giuseppe Ruffo, Pietro Tatafiore, Largo Baracche

«In questa città è inconsueto investire, come facciamo noi, sui giovani. Non vi sono possibilità d'intraprendere piani di lavoro d'impresa o di collettività, quindi cimentarsi in piani del genere comporta il doppio del normale impegno. Durante i nostri anni di attività abbiamo attivato un nostro piccolo mercato, che ci permette di continuare il nostro percorso.

Un mercato che mira ai nuovi professionisti e ai nuovi amatori, che entrano anch'essi nella categoria giovani».

■ Francesco Annarumma, Galleria Annarumma

«Lavorare come gallerista d'arte contemporanea è dura ovunque ma a Napoli forse un po' di più. La forte crisi economica che stiamo vivendo infatti sembra mortificare in modo particolare questo settore e la notizia del recente aumento dell'IVA credo sia stato un altro duro colpo alle prospettive future di ripresa del settore. Napoli ed il sud Italia stanno vivendo un momento difficile che inevitabilmente si riflette anche nel nostro lavoro: il numero delle persone presenti alle inaugurazioni è drasticamente diminuito e noi come altri colleghi siamo stati costretti a ridurre i costi eliminando tutto quello che riteniamo non essere indispensabile».

■ Paola Guadagnino e Marco Altavilla, T293

«Il lavoro che svolgiamo oggi a Napoli richiede una determinazione di ferro e una forza di carattere non indifferente. L'energia che ci porta ad insistere deriva dai momenti di reale discussione con artisti, curatori e gallerie di altre città e nazioni. Riuscire a comunicare anche se ad un numero ristretto di concittadini un discorso culturale nuovo, facendo luce in anteprima sulle ricerche più promettenti ha in sé qualcosa di visionario e di creativo. Probabilmente è questa creatività indotta e obbligata la prospettiva più concreta e la forza comune di questa città».

■ Giangi Fonti, Galleria Fonti

«L'unica certezza che abbiamo noi galleristi è la città di Napoli, nel bene e nel male. Le incertezze sono esclusivamente legate a un problema geografico che può essere, nell'era dei voli low-cost, facilmente superato. Le prospettive devono essere legate a un progressivo impegno per creare una sinergia tra le poche ma ottime gallerie napoletane, che svolgono un lavoro di ricerca unico in Italia, così da stabilire un attivo rapporto con le istituzioni soprattutto in vista del Forum delle culture che avrà luogo a Napoli nel 2013».

■ Maria Pia Incutti, Fondazione Plart

«Dal mio punto di vista di Presidente della Fondazione Plart, non come galleria ma come centro privato che sperimenta percorsi culturali innovativi legati all'universo dei polimeri, Napoli rappresenta un laboratorio estremamente faticoso ma stimolante per le complessità che pone quotidianamente agli operatori culturali che esercitano sul suo territorio. Eccellenza e degrado sono le polarità di un tessuto culturale e sociale nel quale emergere e operare richiede un impegno serrato e molto selettivo».

■ Memmo Grilli, Blindarte

«Nonostante la crisi Napoli continua a offrire la concentrazione di alcune delle migliori gallerie contemporanee in Italia. Inoltre il contesto decadente e confusionario, ma anche poetico ed estremamente affasci-

nante, offre un fertile territorio per le menti creative che qui trovano casa e fonte di ispirazione. Napoli avrebbe bisogno di riguadagnare la sua immagine di capitale della cultura del presente attraverso la creazione di eventi significativi di livello nazionale e internazionale, e a mio avviso ha tutte le qualità per poterli creare ed ospitare».

■ Dino Morra, Arte Contemporanea

«Proporre arte contemporanea in una città come Napoli significa dedicare molte energie a un'offerta altamente qualificata. L'obiettivo è continuare la tradizione delle grandi gallerie napoletane, che, nonostante la recessione globale e la contrazione del settore, continuano a proporre artisti di fama nazionale e internazionale ed espongono alle principali fiere nel mondo. Riguardo alle incertezze, l'ottimismo, l'entusiasmo e la passione sono la migliore cura per superarle».

■ Andrea Ingenito, Domus Artis

«Non è certo il momento migliore per fare il gallerista a Napoli. Sicuramente non lo è neanche in altre città d'Italia, ma qui, dove tutto viene vissuto sempre in maniera molto intensa nel bene come nel male, si avvertono più che altrove il disagio ed il malessere economico, politico e culturale dovuto alle attuali vicende del nostro paese. Tuttavia, la storia ci insegna che questa città è capace di slanci e rimonte incredibili ed inimmaginabili. Perciò voglio credere che il nuovo e inaspettato rilancio, che sembra finalmente essere iniziato a Napoli, sia in grado di renderci nuovamente protagonisti in Europa e nel mondo».

■ Enrico De Maio, Akne Gallery

«In Italia esistono strutture che di fatto determinano l'ascesa e il successo di un artista. Questo causa una canalizzazione a senso unico del gusto. Le gallerie che riescono ad agganciare queste strutture e gli artisti da esse rappresentati ricevono il favore dei collezionisti che comprano a scatola chiusa. Di contro esistono realtà illuminate che vivono il piacere dell'incontro con gli artisti, che frequentano le gallerie con spirito aperto e divertito e che utilizzano la galleria come luogo di scambio e discussione. L'eventuale acquisto scaturisce così da una sottile forma di innamoramento non solo dell'opera, ma della mente dell'artista che l'ha concepita».

■ Cynthia Perna, Art 1307

«In prospettiva c'è la possibilità che il riscatto di questa città passi e si realizzi attraverso l'arte. Tra le certezze vi sono la creatività e l'instabilità vissute come sentimento positivo del nulla, come qualcosa che deve essere creato e ricreato continuamente. Tra le incertezze, quella che fa di Napoli un luogo che ha bisogno di riscattarsi continuamente, di giustificarsi agli occhi del mondo».

□ A cura di Guglielmo Gigliotti

Tutto quello che l'Arte ci offre per rendere più bella la vita



IL GIORNALE DELL'ARTE

È il mensile d'informazione di riferimento per il mondo dell'arte concepito come un quotidiano. Seleziona e riferisce con criteri giornalistici i fatti rilevanti dell'arte che avvengono in tutto il mondo.

Ogni anno, 11 numeri, oltre 1.000 pagine. Ogni numero comprende:

- «**Vernissage**», la fotorivista che ci porta dentro gli avvenimenti
- «**Il calendario delle Mostre**» la guida commentata delle mostre da vedere ogni mese in tutta l'Italia, in tutto il mondo
- e periodicamente il «**Rapporto Annuale**» su un tema specialistico



Come abbonarsi

VIA INTERNET
www.allemandi.com

VIA MAIL
gda.abb@allemandi.com

VIA POSTA
via Mancini 8, 10131 Torino

VIA FAX
011 8193090

VIA TELEFONO
011 8199157



BANCO DI NAPOLI

VOLUME «IL PALAZZO DEL BANCO DI NAPOLI» Il Banco di Napoli ha realizzato un volume sul Palazzo di Via Toledo progettato dall'Architetto Marcello Piacentini.

L'idea di realizzare il volume nasce dalla volontà di illustrare e, quindi, far conoscere in modo più approfondito il palazzo che, nella veste voluta dall'architetto Piacentini, ospita fin dal 1939 il Banco di Napoli, le cui antiche origini risalgono a quattrocento anni prima.

Questo edificio, che ha rappresentato e tuttora rappresenta per tutto il Mezzogiorno un punto di riferimento economico-finanziario e non solo, racchiude in sé luoghi, uffici, sale riunioni tra le cui pareti si sono decise nel tempo le sorti di tanti operatori economici, imprenditori, artisti, intellettuali che hanno segnato e segnano la scena economica e culturale del nostro territorio.

In effetti, quello del Banco di Napoli, al di là della sua architettura, è un palazzo importante nella storia dello sviluppo di tutto il Meridione d'Italia. Lo è per le origini della Banca stessa, come testimonia la vetrata posta sulla parete dello scalone centrale, che riassume in sé gli stemmi dei quattro antichi banchi napoletani: Banco della Pietà, dei Poveri, dello Spirito Santo e di San Giacomo; lo è per la funzione da sempre svolta nel tessuto economico-finanziario; lo è, ancora, per il ruolo propulsivo di molte attività imprenditoriali, sociali e culturali.

La monografia, oltre a far conoscere più da vicino un edificio del XX secolo nel cuore della città, consente un affascinante viaggio nell'architettura, nel design e nell'arredamento in voga negli anni '30.

Il testo, il primo in assoluto che tratti specificamente dell'edificio, è un percorso che partendo dalle origini dell'*insula* di San Giacomo, ne ripercorre le sue trasformazioni fino ad arrivare ai nostri giorni.

Il libro può definirsi uno straordinario intreccio di ricostruzione storica e documentazione fotografica e offre la grande opportunità di conoscere alcuni ambienti del nostro Banco, sconosciuti ai più.

Il Palazzo del Banco di Napoli

Non solo agli occhi del pubblico generale ma anche a quelli degli studiosi finora il palazzo partenopeo del Banco di Napoli in via Toledo appariva soprattutto una elegante e austera facciata marmorea, alla quale si associava con una certa problematicità il nome di Marcello Piacentini: era invalsa infatti l'opinione che il notissimo architetto romano, impegnato in tanti altri cantieri e progetti, non avesse fatto altro che fornire da lontano una consulenza un po' generica.



Il nuovo bel volume edito da Arte'm e curato da Fabio Mangone per il Banco di Napoli, dedicato appunto alla prestigiosa sede napoletana dell'Istituto, illustra l'importante edificio con ampiezza di argomentazioni critiche e storiografiche ma anche con generosità di immagini, disegni originali nonché foto d'epoca e attuali, avvalendosi di un rigoroso servizio "interpretativo" magistralmente realizzato da Luciano Romano.

Esito di una lunga ricerca condotta in vari archivi italiani, e avvalendosi dei contributi, oltre che di Fabio Mangone, di Salvatore Di Liello, Rosa Milito, Olga Ghiringhelli, Michele De Lucchi, il volume analizza un palazzo ricco di sorprese, soprattutto nei curatissimi e poco noti ambienti interni, sotto diversi profili: in relazione alla più generale evoluzione del tipo dell'edificio bancario in Italia; in rapporto alle complesse e antiche trasformazioni dell'isolato di San Giacomo, nel quale l'Istituto era radicato da secoli; in funzione della creazione di un distretto napoletano degli affari nella zona tra piazza Municipio e via Toledo; in ragione di progetti più ambiziosi del Banco, come quello di occupare l'intero isolato di San Giacomo oppure di creare dinanzi la facciata su via Roma una vasta piazza "sventrando" i quartieri spagnoli; in rapporto a un cantiere complesso ma velocissimo, in cui emerge la capacità del progettista di definire ogni dettaglio decorativo e di arredo; in funzione della poliedrica personalità di architetto e urbanista di Piacentini. Così quello che è stato sempre considerato, come ricorda il Direttore Generale Giuseppe Castagna, un palazzo importante per la storia del Mezzogiorno viene "recuperato" al ruolo di elegante e importante testimonianza del design novecentista.

Dal confronto tra le belle foto d'epoca e lo stato attuale, emerge l'eccezionale stato di conservazione di un palazzo di fine anni trenta costruito con grande attenzione alla qualità, caratterizzato da ambienti interni assai vari ma tutti di grande fascino: ed è encomiabile la leggerezza con cui Michele De Lucchi ha saputo con pochi "tocchi" rendere "friendly" in senso contemporaneo le monumentali sale per il pubblico.

Il recente ammodernamento dell'atrio e del salone a cura di Michele De Lucchi

L'architettura

La sede del Banco di Napoli in via Toledo è in un bellissimo palazzo di Marcello Piacentini costruito a fine anni trenta in pieno regime. La sua maestosa facciata su via Toledo occupa metà dell'isolato di San Giacomo con una considerevole lunghezza di fronte ed è centrata su una robusta trabeazio-

ne che organizza l'ingresso e definisce con disinvolta simmetria il sistema funzionale degli interni.

L'edificio è stato realizzato in un'area di valore storico dove, con un atto di audacia, è stato abbattuto un edificio del primo Ottocento (1819-1828) e sono stati ridefiniti la posizione e la forma dei cortili, l'attacco della chiesa e degli altri edifici storici e il Municipio.

La storia del progetto è complessa anche perché i disegni presentati nel 1938 non corrispondono al progetto realizzato ma si riferiscono ad una prima ipotesi di intervento che è poi stata ripresa, rimodellata e definitivamente realizzata da Marcello Piacentini.

L'edificio è di impronta classica con forti contrapposizioni di volumi, di pieni e vuoti e di considerevoli spessori. Rivestito in granito, marmi e pietre (pietra grigia di Billiemi, Verde Alpi, Rosa, travertino e così via), denota l'intenzione di realizzare un edificio prezioso di alta rappresentanza con finiture di pregio e standard tipici dell'epoca. Per i pesanti impegni assunti, Piacentini anche quando non poté essere presente sul cantiere inviò disegni dettagliatissimi.

Gli interni

Lo spazio funzionale di filiale è organizzato intorno a due saloni al piano terra.

Quello centrale è con immediata evidenza quello principale, anche perché più grande: è baricentrico rispetto a tutti gli spazi interni e colpisce per la grande energia evocativa, per la monumentalità delle alte colonne in marmo e dell'ampio velario in vetro e bronzo, probabilmente non totalmente corrispondente al progetto originario del Piacentini.

Il salone laterale, più piccolo, è all'estrema destra dell'edificio e richiama quello principale per il disegno e i materiali.

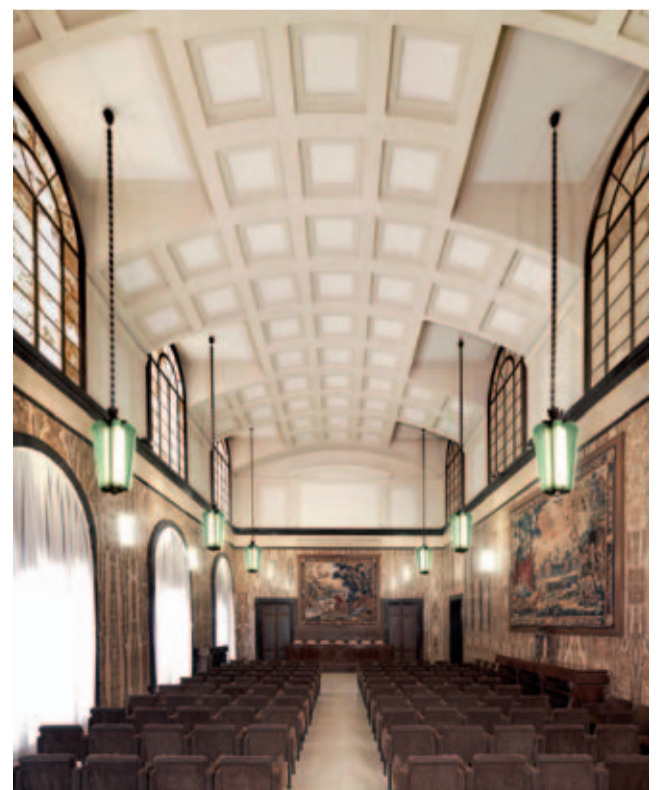
La percezione dell'ambiente può essere fortemente qualificata da interventi che conferiscano un senso di apertura e libertà e riducano la rigidità funzionale degli interni.

La proposta di utilizzare i piani per un'esposizione collocata nell'atrio di ingresso assume quanto mai interesse nella valorizzazione dell'arredo tradizionale con una nuova funzione.

Gli spazi dei saloni, aperti e luminosi, rendono più funzionale l'uso della sede favorendo il servizio ai clienti e ai cittadini, riducendo gli ingombri e favorendo un ammodernamento dell'edificio senza alienare il valore del patrimonio storico.

Il nuovo salone, completamente aperto, non è più solo spazio di attesa ma acquista valenza sociale come luogo di incontro urbano.

La lucida e rispettosa supervisione operativa, volta all'ammodernamento e all'adeguamento tecnologico e normativo, ha garantito la salvaguardia e l'utilizzo di spazi del patrimonio italiano altrimenti destinati ad essere inglobati in strutture più flessibili e moderne, a discapito della conservazione dell'alto contenuto storico.



A cura di Manuela Torre

Museo di Capodimonte



Per garantire un consono assetto alla collezione d'arte ereditata dalla madre Elisabetta Farnese e usufruire di un'ampia riserva di caccia, nel 1738, Carlo di Borbone fece edificare Palazzo Reale di Capodimonte: una complessa «peripezia architettonica», durata un centinaio di anni, che ha visto l'avvicinarsi di valenti architetti e paesaggisti del calibro di Giovanni Antonio Medrano, Antonio Niccolini e, in un secondo tempo, di Ferdinando Sanfelice, Ferdinando Fuga e Friedrich Dehenhardt.

L'impianto museale è composto da più di 150 sale su tre livelli: il primo piano ospita, oltre all'Appartamento storico, la ricca Collezione Farnesiana e opere di Tiziano, Raffaello, Correggio, Parmigianino, nonché la preziosa oreficeria cinquecentesca; al secondo piano, invece, troviamo la Galleria Napoletana, con lavori, tra gli altri, di Caravaggio e Simone Martini; e al terzo livello, infine, le sale dell'Ottocento e la collezione di Arte Contemporanea, con opere di Andy Warhol, Alberto Burri, Domenico Spinosa, Renato Barisani, Augusto Perez, Michelangelo Pistoletto, Gianni Pisani, Jannis Kounellis, Armando De Stefano ed Enzo Cucchi.

Museo di Capodimonte, Via Miano 2, tel. 081. 749 91 11, www.campaniabenculturali.it, orari: lu-ma, gio-ve, sa-do 8.30-18.30; ingresso: 9 euro, ridotto 5,25 euro.

Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Il Museo Archeologico Nazionale, uno dei primi istituti di questo genere in Europa, è uno dei più apprezzati, sia per la qualità che per la quantità delle opere che espone, soprattutto quelle di epoca greco-romana.

Il museo conserva la Collezione Farnese, nella quale si distinguono la maestosa statua di Ercole, il gruppo denominato Toro Farnese e una raccolta di gemme incise, tra le quali la Tazza Farnese, realizzata ad Alessandria d'Egitto nel II secolo a.C. Il nucleo fondamentale delle raccolte è costituito dai reperti di Pompei ed Ercolano, soprattutto dai mosaici pavimentali dei palazzi romani. Provergono dalle ville di Pompei e di Ercolano anche numerosi marmi, bronzi e suppellettili. Agli affreschi è dedicata un'intera sezione che testimonia l'elevato grado di qualità della pittura decorativa, durante l'epoca romana. Il museo ha, inoltre, un'importante collezione di numismatica: circa 150 mila pezzi tra monete di epoca greca, romana, bizantina, medievale, rinascimentale e moderna, oltre agli originali della zecca borbonica.

Museo Archeologico Nazionale, Piazza Museo 19, tel. 081.44 22 149, www.campaniabenculturali.it, orari: lu-me, gio-ve, sa-do 9-19.30; ingresso: 6,50 euro, ridotto 3,25 euro.

Museo Palazzo Reale



Dal 1600 al 1946 il Palazzo Reale (reggia «grandissima, ricca e maestosa», come recitano le targhe marmoree in facciata) è stato teatro delle principali vicende storiche di Napoli e del Mezzogiorno, ospitando prima i viceré spagnoli (fondatori del Palazzo) e poi quelli austriaci, seguiti dai Borbone e dai Savoia. Per il progetto dell'ampia e lussuosa residenza (ben diversa dai castelli fortificati in cui avevano vissuto i re aragonesi), il viceré Fernando Ruiz de Castro Conte di Lemos si affida a Domenico Fontana, proveniente dalla corte papale, il quale edificò il Palazzo rifacendosi ai canoni tardo-rinascimentali. Il piano nobile del Palazzo, adibito a museo soltanto nel dopoguerra, conta circa trenta sale; tra gli ambienti più suggestivi si segnalano il Teatrino di Corte, un progetto del 1786 di Ferdinando Fuga, e la Cappella Reale (1660-1668), dove sono esposti arredi e paramenti sacri, tra cui due bassorilievi in bronzo e agata di Francesco Righetti e un Cristo in avorio della prima metà del '600.

La collezione si completa con la quadreria della pittura di paesaggio (con opere datate dal '500 all'800), e quella della pittura emiliana con dipinti del '600 della famiglia Farnese.

Museo Palazzo Reale, Piazza del Plebiscito 1, tel. 081. 40 05 47, www.palazzorealenapoli.it, orari: lu-ma, gio-ve, sa-do 9-19; ingresso 4,00 euro, ridotto 3,00 euro.

Museo del Tesoro di San Gennaro



Il Museo rappresenta un polo museale di alto valore storico, culturale, artistico e spirituale. Custodisce il prezioso Tesoro di San Gennaro, costituito da quadri, gioielli e argenti che sovrani, pontefici, uomini illustri e persone comuni hanno nei vari secoli donato per devozione al santo.

La Sacrestia ospita affreschi di Luca Giordano e di altri artisti, e dipinti del Domenichino e di Massimo Stanzione.

Museo del Tesoro di San Gennaro, Via Duomo 149, tel. 081. 29 49 80 www.museosangennaro.it, orari: lu-ma, gio-ve 9-18, sa-do 9-18.30; ingresso 10,00 euro, ridotto 8,00 euro, scuole 5,00 euro

Museo Cappella Sansevero



Nel 1744 Raimondo di Sangro (1710-71), settimo principe di Sansevero, diede inizio al restauro e alla sistemazione definitiva della Cappella gentilizia di Santa Maria della Pietà, oggi nota come Cappella Sansevero, che resero la piccola chiesa un capolavoro del barocco napoletano cui parteciparono i maggiori nomi dell'arte dell'epoca.

Tra le tante sculture che ornano la Cappella si trova la raffigurazione della «Pudicizia», opera di Antonio Corradini, il «Disinganno», realizzato da Francesco Queirolo e, collocata nel centro della navata, la statua del «Cristo Velato», eseguita da Giuseppe Sammartino. Dalla Cappella si raggiunge un vano che ospita le «macchine anatomiche», ovvero due scheletri, di donna e di uomo, ricoperti da una dettagliata rete di vene e arterie che facevano parte degli esperimenti e delle invenzioni chimiche messe in pratica da Raimondo di Sangro.

Museo Cappella di Sansevero, Via F. De Sanctis 19, tel. 081. 551 84 70, www.museosansevero.it, orari: lu-me, gio-ve, sa 10-17.40, do 10-13.10; ingresso 7,00 euro, ridotto 5,00 euro.

Museo Diocesano di Napoli

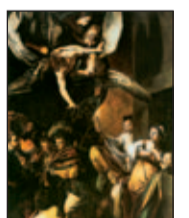


Il Museo Diocesano ha sede nell'incantevole cornice barocca della chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova, nel cuore del centro storico, sulla linea del decumano maggiore. Il museo, su due livelli, ospita una collezione di 300 opere di elevato valore artistico, tra le quali l'«Annunciazione» e l'«Immacolata Concezione» di Charles Mellin; la «Madonna e Santi» di Fabrizio Santafede; le «Nozze di Cana» o la «Moltiplicazione dei pani» di Luca Giordano; la «Madonna con Bambino» di Massimo Stanzione; il «Compianto sul Cristo morto» di Andrea Vaccaro; «San Francesco riceve i simboli della beatificazione e della santità» di Francesco Solimena.

Il museo ha, inoltre, un'importante collezione di numismatica: circa 150 mila pezzi tra monete di epoca greca, romana, bizantina, medievale, rinascimentale e moderna, oltre agli originali della zecca borbonica.

Museo Diocesano di Napoli, Largo Donnaregina, tel. 081. 557 13 65, www.museodiocesanonapoli.com, orari: lu-me, gio-ve, sa 9.30-16.30, do 9.30-14; ingresso: 6,00 euro, ridotto 4,00 euro.

Quadreria del Pio Monte della Misericordia



Il seicentesco edificio del Pio Monte della Misericordia (un'istituzione che si dedica alla beneficenza e all'assistenza, fondata, quattro secoli fa, da sette giovani nobili napoletani), è costituito dalla Chiesa dedicata a Santa Maria della Misericordia e dalla Pinacoteca, che espone opere databili tra il XV e XIX secolo. Le circa 150 tele appartengono ai più celebri pittori attivi a Napoli: tra gli altri, Luca Giordano, Nicola Vaccaro, Massimo Stanzione, Battistello e Jusepe de Ribera; di notevole interesse è anche la collezione donata dal pittore Francesco De Mura.

La Quadreria custodisce il capolavoro di Caravaggio «Le sette opere di Misericordia», che proprio per questo istituto fu commissionato.

Quadreria Pio Monte della Misericordia, Via dei Tribunali 253, tel. 081. 44 69 44/73, www.piomontedellamisericordia.it, orari: lu-ma, gio-ve, sa-do, 9-14.30; ingresso 6,00 euro, ridotto 5,00 euro.

Quadreria dei Girolamini

La Quadreria dei Girolamini è un piccolo polo museale, statale ma affidato ai padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, istituito agli inizi del XVII secolo. Le raccolte, frutto di donazioni fatte da



privati, furono collocate nella Sacrestia, dove vi rimasero fino al riallestimento museografico del 1961. Nel nutrito gruppo di opere esposte, prevalgono, tra le altre, alcune di Luca Giordano, Massimo Stanzione, Mathias Stomer, Francesco Gessi, Battistello (il «Battesimo» di Cristo), Jusepe de Ribera (il «Cristo legato e quattro Apostoli») e Guido Reni (la «Fuga in Egitto»).

Quadreria dei Girolamini, Via Duomo 142, tel. 081. 44 91 39, www.campaniabenculturali.it, orari: lu-ma, me-gio, ve-sa 8.30-12.50; ingresso gratuito.

Museo dell'Opera di Santa Chiara



Il Museo dell'Opera di Santa Chiara, inaugurato nel 1995, ed allestito all'interno dell'omonimo monastero, negli ambienti che un tempo ospitavano

le camere delle monache del convento, ripercorre la storia e le evoluzioni storico-artistiche della cittadella monastica francescana. Il percorso espositivo si articola in quattro sale: la Sala Archeologica, dove è possibile ammirare ritrovamenti dell'edificio termale romano, rinvenuti durante le operazioni di scavo e restauro del dopoguerra; la Sala della Storia, in cui sono rappresentati i sette secoli di vita della chiesa, del chiostro e del convento; la Sala dei Marmi, con statue e decorazioni marmoree e una parte dei fregi che abbellivano le celle delle clarisse, riproducendo gli stemmi delle famiglie nobili da cui provenivano; la Sala dei Reliquari, dove si conservano reliquie, paramenti sacri e corredi liturgici, oltre all'«Ecce Homo» di Giovanni da Nola.

Museo dell'Opera di Santa Chiara, Via Santa Chiara 49, tel. 081. 551 66 733, www.monasterodisanta Chiara.com, orari: lu-ma, me-gio, ve-sa 9.30 - 17, do 10-14; ingresso 5,00 euro, ridotto 3,50 euro.

Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina



Il Museo Duca di Martina è stato allestito all'interno della Villa Floridiana che nel 1817

Ferdinando di Borbone acquistò e fece ristrutturare dall'architetto Antonio Niccolini per destinarla a residenza estiva della moglie Lucia Migliaccio, duchessa di Florida. È oggi sede di una delle più importanti collezioni italiane di arti decorative: oltre seimila opere di manifattura occidentale ed orientale, databili tra il XII e XIX secolo, il cui nucleo più cospicuo è contraddistinto proprio dalle ceramiche. La preziosa raccolta è stata realizzata da Placido de Sangro, duca di Martina, e donata, nel 1911, alla città di Napoli dai suoi eredi. Il Museo ha tre livelli: al piano terra sono esposti vetri di Murano dei secoli XV-XVIII, maioliche rinascimentali e barocche, oggetti in avorio, smalto e bronzo di epoca medioevale; al primo piano, invece, è disposta la raccolta di porcellane europee del XVIII secolo; mentre sono gli ambienti del seminterrato ad ospitare la sezione di oggetti d'arte orientale, come la collezione di porcellane cinesi di epoca Ming e Qing.

Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina, Via Cimarosa 77, tel. 081. 578 84 18, www.polomusealenapoli.benculturali.it, orari: lu-me, gio-ve, sa-do 8.30-14; ingresso gratuito.

Museo Nazionale della Certosa di San Martino



Il Museo Nazionale di San Martino, nato per accogliere le più importanti testimonianze della storia e della civiltà

napoletana, sorge nell'omonima Certosa, fondata nel 1325 da Carlo d'Angiò, duca di Calabria. La collezione del museo comprende, tra le altre opere, porcellane di Capodimonte, Buen Retiro, Meissen; diverse sculture di Pietro Bernini e dipinti di Battistello, Jusepe de Ribera, Artemisia Gentileschi, Antonio Mancini, Salvator Rosa, Luca Giordano; disegni di architettura di Gaspare Vanvitelli e di Antonio Niccolini, quelli di veduta di Giacinto Gigante e della Scuola di Posillipo. Un'interessante sezione è dedicata ai presepi, tra i quali spicca il celebre «presepe Cuciniello».

Museo Nazionale della Certosa di San Martino, Largo San Martino 8, tel. 081. 229 45 41, www.certosamuseodisanmartino.it, orari: lu-ma, gio-ve, sa-do 8.30-18.30; ingresso 6,00 euro, ridotto 3,00 euro.

Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes

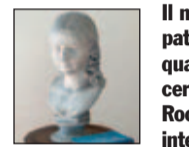


La dimora ottocentesca degli Acton fu acquistata, nel 1841 dai Rothschild una nota famiglia di banchieri al servizio dei Borbone di Napoli, e ceduta, nel

1867, ai Pignatelli Cortes d'Aragona. L'edificio accoglie in comodato un'autorevole selezione di dipinti, disegni e sculture (dal '500 al '900) della collezione del Banco di Napoli oggi di Intesa Sanpaolo; mentre, nel seminterrato, sono situati gli spazi per mostre temporanee. La Villa ospita, inoltre, la Casa della Fotografia, con esposizioni, conferenze e laboratori sul tema della fotografia nazionale e internazionale.

Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Riviera di Chiaia 200, tel. 081. 761 23 56, www.polomusaealenapoli.benculturali.it, orari: lu-me, gio-ve, sa-do 8.30-14; ingresso: 2,00 euro, ridotto 1,00 euro.

Museo Fondazione Adelaide e Maria Antonietta Pagliara



Il museo custodisce un ingente patrimonio artistico composto da quadri, stampe, porcellane, vetri, ceramiche e mobili, appartenuto a

Rocco Pagliara, raffinato intellettuale e collezionista. Tra le opere esposte, la tavoletta con le «Stimate di san Francesco» (1571) di Domenico Theotocopuli, noto come «El Greco»; al '600, invece, risalgono il «Tobiolo e l'Angelo» di Claude Lorrain, e l'«Ester ed Assuero» di Bernardo Cavallino; mentre, rappresentativi del '700 sono «La Madonna col Bambino e santi domenicani» di Luca Giordano, e i «Ritratti» di Orazio Solimena e Giuseppe Bonito; dell'800, infine, tra gli altri (Morelli, Mancini, Vianelli, Gigante, Toma), ritroviamo il «Paesaggio autunnale» di Camille Corot.

Molti sono gli arredi esposti, tra cui alcune console barocche, cassettoni, tavoli e salottini; nelle bacheche vetri veneziani e porcellane di Capodimonte, Meissen e Sèvres.

Museo Fondazione Pagliara, Via Suor Orsola 10, tel. 081. 252 23 19, www.unisob.na.it

Museo Civico Filangieri



Il Museo Filangieri ha sede nel Palazzo Como, edificato, nel XV secolo, per volere del mercante Angelo Como (o Cuomo), nelle forme del Rinascimento fiorentino su disegno,

probabilmente, di Giuliano da Maiano. Ma fu Gaetano Filangieri che, dopo la rifabbricazione del Palazzo (stavolta di 20 metri più addietro, allo scopo di allargare la via), ne ricostruì la parte interna, destinandole la sua collezione d'arte. Il Museo fu inaugurato nel 1888; tra le opere esposte ritroviamo alcune di Antonio Canova, Francesco Celebrano, Giuseppe Sanmartino; Jusepe de Ribera, Luca Giordano, Andrea Vaccaro, Bernardo Luini. La biblioteca contiene 15mila libri, 7mila monete, la collezione Bovi-Mastroianni, il fondo D'Ambra con manoscritti relativi alla musica e al teatro napoletano e 150 pergamene riguardanti la storia della città di Napoli.

Museo Civico Filangieri, Via Duomo 288, tel. 081. 20 31 75, www.campaniabenculturali.it Per visitare il museo, telefonare allo 081. 20 31 75.

MAI - Museo Artistico Industriale



Annesso all'Istituto d'Arte Filippo Palizzi, il Museo Artistico Industriale fu fondato nel 1882 dal principe Gaetano Filangieri e

Demetrio Salazar, con la collaborazione di Domenico Morelli, Filippo Palizzi e Giovanni Tesorone, in un'ottica di recupero e riqualificazione delle arti minori, allo scopo di formare una nuova classe di artisti-artigiani della ceramica, della lavorazione dei metalli, dell'ebanisteria e dell'oreficeria. Il museo ospita una raccolta di oltre seimila manufatti, soprattutto riguardanti la ceramica, dalle mattonelle quattrocentesche provenienti da chiese della città alle maioliche di Castelli, dalle porcellane delle manifatture borboniche alle terraglie delle fabbriche Giustiniani e Del Vecchio.

MAI: Museo Artistico Industriale, Piazzetta Demetrio Salazar 6, tel. 081. 764 74 71, www.mai.museum.com, il museo è visitabile previo appuntamento, telefonando allo 081. 7647471.



Museo Civico di Castel Nuovo - Maschio Angioino



Il Maschio Angioino (così chiamato dal nome di Carlo d'Angiò, che lo fece edificare nel XIII secolo) si suddivide in un articolato percorso museale: la Sala dell'Armeria (dove si trovano testimonianze archeologiche di epoca romana); la Sala dei Baroni affrescata nel Trecento da Giotto; la Pinacoteca su due piani (al primo sono esposte opere di committenza religiosa dal '400 al '700, e al secondo, invece, opere dal '700 al '900, tra cui una raccolta di pittura dell'800 napoletano); la Cappella Palatina con i resti di un ciclo di affreschi di Giotto e della sua Scuola; la Cappella delle Anime del Purgatorio, il cui interno presenta una decorazione barocca con affreschi e dipinti su tavola, racchiusi in cornici di stucco e legno dorato.

Museo Civico di Castel Nuovo, Piazza Municipio, tel. 081. 795 58 77, www.comune.napoli.it, orari: lu-ma, me-gio, ve-sa 9-19; ingresso: 6,00 euro, ridotto 4,00 euro.

Museo di Castel Sant'Elmo



Le prime notizie relative a Castel Sant'Elmo risalgono al 1275, epoca in cui era la residenza della famiglia di Carlo I d'Angiò, con il nome di Belforte. Nel 1329, per volere di Roberto d'Angiò l'edificio venne notevolmente ampliato e trasformato dall'architetto Tino di Camaino, diventando un vero e proprio Palatium per il re e per la corte. Nel 1348, il castello venne definito Castrum Sancti Erasmi per la presenza in quel luogo di una cappella dedicata a Sant'Erasmo (da cui Eramo, Ermo e poi Elmo). Nel 1547, infine, il castello venne interamente ricostruito, su richiesta di Don Pedro da Toledo, e assunse l'attuale forma a pianta stellare a sei punte. Oggi, il castello, adibito a museo, e sede di fiere, manifestazioni e mostre temporanee, si propone

come centro polifunzionale, grazie alla ricca fototeca e alla biblioteca di storia dell'arte «Bruno Molajoli». L'antico castello ospita anche il museo Napoli Novecento (1910-1980) che presenta 150 opere di 90 autori, non solo partenopei, a testimonianza di settant'anni di storia figurativa napoletana.

Museo Castel Sant'Elmo, Via Tito Angelini 22, tel. 081.229 44 01, www.beniculturali.it, orari: lu-me, gio-ve, sa-do 8.30-19.30; ingresso: 5,00 euro; ridotto 2,50 euro.

Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore



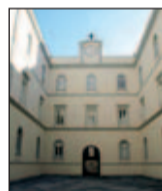
Il Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore fa parte del Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore; si tratta di uno straordinario esempio

di stratificazione di testimonianze architettoniche di epoche diverse: greca, romana e medievale. Il complesso sorge sull'area originariamente occupata dal foro della città romana, probabilmente già sede dall'agorà di età greca, poi diventata il cuore della città sveva, angioina, aragonese e vicereale. Il Museo ospita reperti di età greco-romana e paleocristiana e una collezione di statue presepiali del '700 napoletano. Una sezione del museo è dedicata alla topografia dell'antica Neapolis, con la presentazione dell'area del forum duplex e dei reperti ceramici dal IV secolo a.C. al IV secolo d.C.; altre sezioni documentano le trasformazioni di età tardoantica e altomedievale, fino ad arrivare al XVIII secolo.

Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore, Piazza San Gaetano 316, tel. 081. 211 08 60, www.campaniabenculturali.it, orari: lu-ma, me-gio, ve-sa 9.30-17.30, do 9.30-13.30; ingresso: 4,00 euro, ridotto 2,00 euro.

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina

Il Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina, il più grande del sud Italia dedicato all'arte odierna, prende il nome dall'antico Palazzo



Donnaregina, che lo ospita. Sede di importanti mostre temporanee, il museo possiede una collezione permanente in cui figurano, tra le altre, opere di Anish Kapoor, Jannis Kounellis, Sol LeWitt, Rebecca Horn, Richard Serra, Mimmo Paladino, Francesco Clemente, Giulio Paolini e Jeff Koons. Oltre alla parte prettamente espositiva, sono realizzati un auditorium, una libreria, una biblioteca, laboratori didattici, un ristorante con annessa caffetteria, per un totale di 7200 mq, di cui 2662 sono destinati ai diversi livelli di esposizione.

MADRE, Via Settembrini 79, tel. 081. 193 13 016, www.museomadre.it, orari: lu-me, gio-ve, sa 10.30-19.30, do 10.30-23; ingresso: 7,00 euro, ridotto 3,50 euro.

PAN - Palazzo delle Arti di Napoli



Il Palazzo Carafa di Roccella, sito in via dei Mille, e ristrutturato, nel XVIII secolo dall'architetto Luca Vecchioni, è la sede che accoglie il PAN, museo civico dedicato dal 2005 al contemporaneo. Nei suoi oltre 6000 mq, distribuiti su tre piani, il PAN offre siti espositivi e di consultazione, servizi e strumenti per lo studio delle opere e dei protagonisti dei linguaggi e delle forme dell'arte contemporanea, spaziando dalla pittura alla scultura, dall'architettura alla fotografia, dal design al cinema, dalla video-arte al fumetto. La pluralità delle iniziative e la diversificazione delle opportunità di fruizione caratterizzano la programmazione che muove tra memoria e creazione, ricerca e intrattenimento culturale.

PAN - Palazzo delle Arti di Napoli, Via dei Mille 60, tel. 081. 795 86 04/05, www.palazzoartinapoli.net, orari: lu-me, gio-ve, sa 9.30-19.30; do 9.30-14.30; ingresso gratuito.

CAM - Casoria Contemporary Art Museum

I due principali nuclei del museo inaugurato nel 2011 sono le collezioni di arte africana e cinese e



un'ampia raccolta di opere degli artisti napoletani contemporanei, dal secondo dopoguerra a oggi. La collezione permanente del museo

annovera, inoltre, migliaia di opere di pittura, scultura, installazioni, fotografia e arte digitale provenienti da decine di nazioni.

CAM, Via Duca D'Aosta 63, Casoria (NA), tel. 081. 757 61 67, www.casoriaccontemporaryartmuseum.com, orari: ma-me, gio-do 1-13, sa 17-20; ingresso: 3,00 euro, ridotto 2,00 euro.

Galleria Regionale di Arte Moderna dell'Accademia di Belle Arti di Napoli



Iniziata con l'intento di garantire agli studenti l'indispensabile conoscenza dell'arte dei grandi maestri, la Galleria rappresenta principalmente un'importante sede di documentazione.

Tra disegni, dipinti e sculture, la raccolta museale consta di quasi 800 opere, che spaziano dal '500 al '900, di artisti come Ribera, Preti, Mancini, Viti, Brancaccio, Ciardo, Notte, Pitloo, Gigante, Carelli, Duclère, Giandomenico Tiepolo, Mancinelli, Morelli, Altamura, Cammarano, Wicar, Netti. La Galleria custodisce inoltre la ricca donazione Palizzi: un considerevole gruppo di opere di Filippo e dei fratelli Giuseppe, Nicola e Francesco Paolo, oltre a schizzi e bozzetti di artisti stranieri, quasi tutti legati alla Scuola di Barbizon, che testimoniano l'interessamento dei fratelli Palizzi per la pittura di paesaggio d'oltralpe, conosciuta durante i soggiorni francesi.

Galleria Regionale di Arte Moderna-Accademia di Belle Arti di Napoli, Via Santa Maria di Costantinopoli 107, tel. 081. 44 42 45, www.accademianapoli.it, orari ma-me, gio-sa 10-14, ve 14-18; ingresso libero.



Napoli dentro e fuori

Percorsi per un'identità ricomposta

Napoli dentro e fuori

Da Palazzo Reale con la visita alla mostra "Da Sud. Le radici nazionali dell'unità Nazionale" a Via Toledo con la Galleria Umberto. Dalle chiese di San Francesco di Paola e Santa Brigida a piedi verso l'imponente mole di Castel Nuovo fino a raggiungere il lungomare ed il suggestivo Castel dell'Ovo. Infine una passeggiata per Santa Lucia, strada tra le più celebri della città.

Napoli, mirabilia e naturalia

Un itinerario nel cuore della città tra archeologia, storia e natura. Dal Museo Archeologico all'interno di cortili e giardini pensili di Via Costantinopoli e Via Benedetto Croce per godere meraviglie architettoniche, naturalistiche e botaniche.

Dalle sale di Palazzo Reale agli spazi del MeMus

Un percorso dagli appartamenti storici del Palazzo Reale di Napoli al Memus, il Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo per far rivivere le grandi vicende artistiche che hanno illuminato la storia del più antico Lirico d'Europa.

Info e prenotazioni 848800288 da cellulari 0639967050 www.pierrecicodess.it

In collaborazione con: